ANNO XL — TORINO, Sabato 6 Ottobre 1906 — NUM. 277

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale e Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Barbaroux angolo Via XX Settembre.

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Roma, Napoli, Estero 40 00 20 00 10 00
Estero qualunque destinazione 56 00 28 00 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano al ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Necrologie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunci commerciali 40 — Piccoli annunci, vedere tariffe in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le importanti discussioni del Consiglio dei ministri.

Come si concordò la riforma giudiziaria — Il problema delle poste e telegrafi — La difesa militare — Le idee dell'on. Mirabello — In che consiste il "qualche cosa „ da fare?

Questo telegramma, spedito da Roma il 5, alle ore 22, e i stato ricapitato in Redazione il 6, dopo le 3/1

Roma, 5, ore 17.

Risulta anche a me, perchè me lo ha detto uno dei ministri più autorevoli, che il Consiglio dei ministri non è stato ancora invitato ad occuparsi dei nuovi crediti militari che sono contratti a chiedere il ministro della guerra ed il ministro della marina. Questa notizia è tutt'altro che nuova per i lettori della *Stampa*. Mi basta in proposito ricordare che io la sera del giorno 2, dopo finito il primo Consiglio dei ministri, vi telefonai che l'ammiraglio Mirabello, ministro della marina (cito testualmente) « si era riservato di richiamare l'attenzione dei suoi colleghi sulla nuova difficile situazione creata alla marina italiana e all'Italia dal programma già in via di esecuzione contenuto nell'ordine del giorno dell'ammiraglio Montecuccoli ». Questa riserva non fu sciolta nel Consiglio di ministri tenuto poi.

D'altra parte bisogna ripetere che l'onorevole presidente del Consiglio non porta in Consiglio dei ministri le proposte di nuovi crediti prima di avere avuto d'accordo i ministri che li chiedono col ministro che li deve accordare. Prima che la riforma giudiziaria, approvata nel Consiglio dei ministri di ieri, fosse stata portata in discussione, ebbero luogo parecchi abboccamenti (qualcuno dei quali a Milano) fra il ministro di grazia e giustizia che chiedeva il milioni ed il ministro del tesoro che evitava. L'accordo fu raggiunto sulla base di tre milioni e mezzo (l'altro mezzo milione sarà trovato tra i fondi degli Economati dei benefizi vacanti) e quindi la riforma dal ministro Gallo fu discussa ed approvata ieri.

Non è stato così facile raggiungere l'accordo tra il ministro delle poste e telegrafi, che chiedeva di fare una operazione con la Cassa depositi e prestiti per ottenere un credito straordinario di 40 milioni, ed il ministro del tesoro, che indietreggiava di fronte a questa proposta molto ardita. Si deve all'intervento personale del presidente del Consiglio, il quale ha convocato più volte a Palazzo Braschi i due ministri, se la proposta del giovane ministro Schanzer finirà col trionfare.

Per i crediti militari, dice sommati insieme formano una cifra molto grossa e che impegnano l'indirizzo della politica generale del Governo, bisogna naturalmente seguire un procedimento ancor più prudente. I due ministri militari devono anzitutto mettersi d'accordo col presidente del Consiglio. Questo è il punto più importante, anzi il solo importante, essendo ovvio che tanto il ministro del tesoro quanto gli altri ministri approvino ciò che sarà stato concordato tra il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra e della marina.

Il presidente del Consiglio alla sua volta deve tener presente, non soltanto la situazione del Tesoro, ma ben anche, e più specialmente, la situazione dell'Italia all'estero. Che questa situazione non sia rosea, è ormai ammesso dalle stesse nostre sfere dirigenti, nelle quali si riconosce che i nostri rapporti con l'Austria-Ungheria ad onta dell'alleanza lasciano molto a desiderare e che quindi occorre fare *qualche cosa* per la difesa del nostro territorio. Fare *qualche cosa* è la parola d'ordine che circola per le bocche degli ufficiosi e dei ministri meno abbottonati.

Nei circoli ministeriali corrono adesso delle notizie eclettiche: se esse fossero vere il Ministero cercherebbe di contentare tutti coloro che aspirano alla divisione dell'avanzo del nostro bilancio, cioè tanto coloro che ritengono necessario aumentare la dote dei pubblici servizi, quanto quelli che chiedono gli sgravi sui consumi popolari; così quelli che propugnano una politica di lavoro, senza cessare che vogliono fortificare il confine Nordest o rinnovare i cannoni e rinvigorire l'armata.

Ma per soddisfare degnamente a tutti questi bisogni non bastano le risorse del bilancio. E' disposto il Governo a ricorrere novamente al vecchio espediente dei debiti? Parrebbe di sì, a giudicare dall'operazione finanziaria che dovrà mettere 40 milioni di lire a disposizione del ministro delle poste e telegrafi. Nè il prestito eventuale potrà essere modesto. Tutt'altro! E, ricadendo nei debiti, non ricadremo anche nelle difficili condizioni finanziarie nelle quali ci dibattemmo per tanti anni? Verrà l'Italia ritornare alla finanza allegra, dopo esserne coraggiosamente e virtuosamente liberata?

Se non si vorrà ricorrere ai debiti, bisognerà o circoscrivere le esigenze da soddisfare, rinviandone alcune ad altri tempi, o sperperare il denaro senza raggiungere seriamente alcuno degli scopi accennati. Limitandomi per ora ai nuovi crediti per la marina, ho ragione di credere che il ministro Mirabello chiederà che, per lo meno, si faccia subito in Italia ciò che è stato recentemente deliberato a Vienna ed è già anzi in via di esecuzione.

E' noto che il recente Consiglio dei ministri comune austro-ungarico ha deliberato di accordare all'Amministrazione imperiale della regia marina un credito di 121 milioni di corone per la creazione di una nuova Divisione navale composta di tre corazzate e di parecchio torpediniere. Poichè al nostro Ministero della marina si riconosce che nel momento attuale la flotta austro-ungarica è più forte della flotta italiana, è naturale che il maximum richiesto dal ministro Mirabello sia l'eccorrente per creare in Italia, ad imitazione dell'Austria-Ungheria, una nuova Divisione navale composta di tre corazzate e di parecchie torpediniere? Data questa premessa, che mi risulta da fonte ottima, si può calcolare che la richiesta di nuovi crediti per la marina si aggirerà attorno ai 122 milioni. Auguriamoci che, a proposito di questo credito, non si ripeta da alcun italiano la singolare considerazione fatta a proposito del mezzo miliardo accordato per la fortificazione del confine nord-est o per la rinnovazione dei cannoni! E' stato infatti stampato in un giornale italiano conservatore, e perciò non antimilitarista, quanto segue: « Il Ministero non potrebbe, senza aver l'aria di compiere una sciocca e pericolosa provocazione, domandare di un colpo al Parlamento dei crediti per fortificare i confini orientali. Lo stesso Governo austro-ungarico avrebbe motivo di mostrarsene allarmato, osservando che da parte sua nulla giustifica questa forma precipitata di armamenti. »

Tutte le opinioni sono rispettabili, compresa quella dell'accennato giornale conservatore, che vorrebbe, d'accordo coi giornali socialisti, che si spendessero altrimenti gli avanzi del bilancio; ma dire che il Ministero avrebbe l'aria di compiere una provocazione se chiedesse crediti per fortificare il confine orientale è un tale non senso che nemmeno i giornali austriaci lo ripeterebbero!

Il Governo austriaco poi non avrebbe alcun motivo di mostrarsene allarmato perchè ha dato un buon esempio al Governo italiano.

Il nostro ministro della marina si propone di imitare l'ammiraglio Montecuccoli, chiedendo crediti per la creazione di una nuova Divisione navale. Non è poi per niente strano se a una volta il nostro ministro della guerra si propone di fare ciò che ha già fatto il ministro della guerra austro-ungarico! Chi ha traversato in tutti i punti il confine italo-austriaco se che i forti (a difesa del territorio austriaco) sono tutti rivolti contro l'Italia, sospesi qualcuno passato all'Italia dopo la guerra del 1866. Perchè non dovrebbe essere lecito costruire alcuni a difesa del territorio italiano?

Nel fervore della polemica suscitata dall'ordine del giorno dell'ammiraglio Montecuccoli è parso opportuno rimettere in circolazione una vecchia notizia. Nella primavera del 1903, quando nei Balcani la situazione era molto inquietante, fu stampato che nel trattato della triplice alleanza era preveduta una avanzata dell'Austria-Ungheria verso Salonicco. In tal caso l'Italia avrebbe avuto un compenso territoriale verso Trento. Allora chi scrive presentò alla Camera un'interrogazione, che diede luogo ad un incidente. Ora è stata ripubblicata la stessa notizia, con la circostanza che si tratterebbe di un accordo che si tentò di questi giorni, ad iniziativa dell'imperatore Guglielmo, e con l'aggiunta che all'Italia sarebbe data anche la baia di Vallona se essa aiutasse l'Austria ad andare a Salonicco.

La notizia della cessione di Trento all'Italia ricorre di tanto in tanto come quella del serpente di mare. Tutte le volte che le relazioni italo-austriache s'intorbidiscono vi è qualcuno che salva capra e cavoli con Trento. Ricordo che all'epoca dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina aveva questa notizia suscitato in Italia una tempesta contro l'Austria. Parecchi giornali stamparono allora la notizia della cessione di Trento, curando di far sapere che si trattava di una squisita gentilezza che il Governo austro-ungarico voleva usare alla moglie del presidente del Consiglio d'Italia, a donna Elena Cairoli, nata nel Trentino! Con quella strana notizia si credeva allora di poter calmare gli esasperati animi degli italiani.

Bisogna non conoscere l'Austria per credere che voglia o possa cedere un palmo del territorio da essa posseduto. Immaginatevi se ci pensa adesso, proprio adesso, che ha non solo la speranza, ma anche la convinzione di battere l'Italia tanto per terra, quanto per mare! Immaginatevi se giusto adesso l'imperatore Guglielmo abbia voglia di prendere una simile iniziativa, adesso che ci fa un forte broccio. L'Austria pensa tanto a cedere Trento quanto l'Italia pensa a cedere Venezia. E la Germania, dopo Algeciras, si preoccupa soltanto di mantenere intimissimi i suoi rapporti con l'Austria, alla quale par che lasci libertà d'azione nei Balcani. Lasciatemi finalmente osservare che la cessione di Trento non ci compenserebbe mai dell'enorme danno che ci verrebbe dall'andata dell'Austria a Salonicco. Che c'importerebbe di avere una città di più se ci si chiudesse l'unica finestra rimasta ancora aperta? Non ci guadagneremmo nemmeno il confine naturale dalla parte del Trentino, perchè il confine naturale da quella parte non è dietro Trento, ma sul Brennero e lo Spartiacque. Non lasciamoci dunque addormentare da notizie assurde.

C.

Le ultime modificazioni alla tariffa ferroviaria

Ci telefonano da Roma, 5, ore 14,25:

Con odierno decreto l'on. Gianturco, ministro dei lavori pubblici, ha approvato la 12.a appendice al volume delle tariffe e condizioni pei trasporti ferroviari. Tale appendice riguarda le modificazioni ed aggiunte da apportarsi al volume suddetto per le nuove tariffe differenziali pei trasporti dei viaggiatori e di bagagli approvate con decreto ministeriale del 1.o settembre u. s. L'appendice comprende pure le aggiunte da introdurre nella tariffa dei biglietti combinabili per ridurne i prezzi sulla base della suaccennata tariffa differenziale, allorquando il costo del biglietto combinabile superi l'importo complessivo di due biglietti a tariffa differenziale, computati ciascuno per una percorrenza eguale alla metà della lunghezza dell'itinerario del biglietto combinabile. Usufruiranno di questa riduzione tutti i viaggi il cui itinerario superi i mille chilometri ed in altri termini la maggiorazione degli attuali biglietti combinabili.

La Casa del Popolo di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Benchè non sia ancora perfettamente finita, — lo sarà solo fra qualche giorno, — domani si inaugurerà la Casa del Popolo, ove siederà il nono Congresso socialista, che si inaugurerà domenica. All'inaugurazione parleranno Andrea Costa, Luigi Colli, Enrico Ferri, Sabatini. Domani sera avrà luogo nelle sale superiori della Casa del Popolo un convegno di tutte le compagne socialiste venute in questa circostanza a Roma. Le principali figure di questo convegno (che è il primo che si tiene in Italia) saranno Oda Lerda, Maria Cabrini, Linda Malnati, Maria Ruggero-Corradi, Emilia Mariani, l'Altobelli, la Balabanoff, la Giudice ed altre. Hanno aderito: la Kuliscioff, Maria Bianchi, la Munaffi di Venezia, ed altre adesioni si attendono fin questa sera o domani.

Scopo del convegno è l'organizzazione di una propaganda di educazione socialista e morale fra le donne del popolo. Dalle riunioni sono esclusi tanto i congressisti di sesso maschile, quanto i rappresentanti della stampa.

IN ATTESA DEL CONGRESSO SOCIALISTA
Ciò che prevedono Leone e Bonomi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,15.

Enrico Leone, interrogato da un redattore della *Vita* sulla impressione che susciteranno i sindacalisti nel prossimo Congresso, ha risposto: « Essa sarà duplice: anzitutto dovranno chiedere conto ai deputati della violazione perpetrata da una compiuta della mozione votata a Bologna, con un procedimento che è, credo, senza precedenti in tutti gli altri partiti socialisti. Non ignoro che si macchina di invertire l'ordine del giorno per soffocare la nostra voce, ma ne faremo una energica ma tranquilla opposizione ad un tale tentativo, che vorrebbe essere un salvataggio di responsabilità incautrate dal gruppo.

« Dal momento che ci vogliono far saldare i nostri conti, è giusto che si saldino anche i loro! Noi abbiamo il diritto di essere, come fummo, accusatori prima di essere accusati.

« La nostra seconda funzione è fare intendere alto e forte che noi vogliamo che il partito funzioni sempre più come frammento di classe esclusivamente operaia, organizzato per intenti politici e sempre meno come un qualunque partito democratico in concorrenza di altri partiti borghesi. E' questo nostro richiamare alle origini proletarie operaie del partito che urta troppi interessi elettorali, e non c'è da meravigliarsi quindi dello *chansonnier* organizzato contro il sindacalismo.

« — Tutto è possibile! Per concludere: nel caso di esclusione dal partito dei sindacalisti..... »

« — Non ho nascosto ad alcuno il mio pensiero: noi avremo nessun motivo di perderci di coraggio! Noi guadagneremo molte simpatie nel proletariato organizzato, che vedrebbe in noi i colpiti per la solidarietà data alle ne recenti manifestazioni di sciopero. D'altra parte noi, benchè nè anche a Bologna non fummo nati alla scuola politica come frazione nettamente sindacalista, contiamo già pubblicazioni assai diffuse, ed abbiamo dalla nostra provetti e popolari organizzatori. Ci potremo giovare di un maggior stimolo al lavoro; con questo bilancio attivo potremo organizzare un nostro movimento pieno di auspici lieti. Certo, non saranno le scomuniche, nè maggiori, nè minori, che ci distorranno, nè dentro nè fuori del partito, dall'opera intrapresa! »

Ivanoe Bonomi, intervistato dal prof. Andrea Cantalupi a proposito del prossimo Congresso socialista, ha detto che il sindacalismo nostro è l'inverso di quello inglese: « I nostri teorici hanno foggiato per esso una nuova dottrina che è una strana mescolanza di marxismo e di liberalismo economico. Infatti, su molte questioni Pareto e Pantaleoni possono andare a braccetto di buon accordo. Gli uni e gli altri non vogliono nè protezionismo operaio (che può arrestare il libero sviluppo dell'industria) nè statizzazione e municipalizzazione che usurpano il regno dell'attività industriale. »

Bonomi parlò poi del ministerialismo del gruppo socialista e dei suoi effetti sulle masse e dell'onnipotenza del sindacalismo nella Camera del lavoro, applicantesi nello sciopero devoluto a questioni politiche più che economiche. Afferma che detta corrente non avrà vittoria nel Congresso socialista.

Circa i riformisti, egli crede non sia il caso di portare in discussione punto per punto il loro metodo. Si dovrà discutere, ad esempio, la tattica parlamentare, sebbene oggi non vi sia dissidio pratico su questa materia.

I riformisti che fanno capo a Bissolati, Prampolini e Turati, intendono chiarire al Congresso due sole cose: una definizione chiara e precisa dei caratteri del partito, in un modo da non permettere più la coesistenza di due metodi, quello tradizionale e quello nuovo dei sindacalisti; ed un regime di ragionevole libertà interna e di autonomia locale, per lasciare che la tattica elettorale e parlamentare si svolgano secondo le mutevoli necessità del momento.

Per l'attuazione di questi principii bisogna fare i conti con l'integralismo, che propriamente non è una terza tendenza, ma l'espressione di uno stato d'animo. L'integralismo accoglie dei riformisti, degli intransigenti e dei rivoluzionari. Ora, quando si tratta di respingere a destra e a sinistra le due così dette correnti estreme, tutto il blocco è d'accordo, ma quando si tratta di definire la parte positiva del programma, sorgono le divergenze.

Il Bonomi ritiene poi difficile una divisione, e crede che lo stato attuale degenererà in un equivoco, che per molto tempo paralizzerà l'azione del socialismo. « Io non credo — disse — alla scissione del partito. I sindacalisti, certo, vedranno condannata la loro dottrina e dovranno, d'ora innanzi, rispettare il principio fondamentale del partito, o provvedere alla loro coerenza uscendone. Ma non credo che il Congresso verrà decretarne l'espulsione in massa. Ad ogni modo, i riformisti, che hanno esperimentato la vanità delle espulsioni, saranno sempre gli ultimi ad associarsi a questi provvedimenti giacobini. »

***

Numerosi sono stati oggi i congressisti arrivati. La Direzione del partito socialista, in piazza S. Claudio, è stata presa di congressisti per il ritiro delle tessere. Partecipano al Congresso 530 rappresentanti di 980 sezioni e di 34,842 organizzati, di cioè tremila in più del Congresso di Bologna.

L'*Avanti!* dice che dopo la chiusura le iscrizioni sono giunte ancora numerose, ma furono respinte: salvo al Congresso di deliberare in proposito. Lo stesso giornale pubblica uno specchio delle sezioni aderenti: risulta che tutte le provincie d'Italia sono rappresentate, il Mezzogiorno compreso. La Sicilia e gli Abruzzi hanno un totale di 1632 inscritti.

La *Vita* dice che oggi vi fu una riunione privata in casa di Ferri a cui parteciparono Morgari, Cabrini, ed i più grandi fautori della tendenza integralista. Quello che fu deliberato non si sa; ma pare che si siano trovati tutti d'accordo nel riconoscere l'opportunità di una intesa del blocco integralista coi riformisti.

Un'altra commemorazione di Giuseppe Giacosa

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Domenica, 15, al teatro dei Filodrammatici Innocenzo Cappa commemorerà Giuseppe Giacosa.

Un nuovo documento pontificio sul conflitto colla Francia?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 20.

I preti francesi, venuti in questi giorni a Roma, trovandosi a contatto con prelati di Curia, si sono mostrati molto fiduciosi nella vittoria finale della Chiesa contro lo Stato in Francia, pur sapendo di andare incontro a giorni tristissimi.

Però la loro maggiore fiducia la ripongono nel Papa e nell'azione che saprà spiegare la Santa Sede.

Mi consta che la Segreteria di Stato è in possesso di una statistica del clero, delle vendite di ciascuna parrocchia e di informazioni particolareggiate intorno a quelle che corrono rischio maggiore.

Si dice che Pio X abbia voluto procurarsi tali notizie per vedere se sia il caso di mettere a contributo, qualora se ne presentasse il bisogno, « Propaganda Fide », per soccorrere la Chiesa in Francia.

Si torna pure a parlare di contributi promessi a tale scopo da ricchissimi cattolici francesi.

Queste notizie, però, io ve le dò a solo titolo di cronaca, non parendomi verosimile, per esempio, che i francesi si facciano aiutare da « Propaganda Fide », che è un Istituto internazionale, ma prevalentemente italiano, quando vi sono tante Istituzioni religiose francesi sparse per tutto il mondo ed emigrate in buon numero anche in Italia.

Un fatto vero, e che si vede ogni giorno, è invece questo: che Pio X va da qualche tempo mostrandosi più che mai deferente verso l'Episcopato francese, nulla volendo agli fare o proporre senza l'intesa di questo.

E' perciò che i vescovi sono maggiormente attirati verso il Papa, e ciò reca molta soddisfazione al Pontefice, perchè in questi momenti supremi egli temeva meno le ire del Governo repubblicano che la defezione, anche in piccola parte, del Clero e dell'Episcopato.

Ciò che poi fa ritenere che il Papa desideri la solidarietà del mondo cattolico verso la Francia, sarebbe il fatto che le dimostrazioni di simpatia mandate al cardinale Richard da parte dei vescovi spagnuoli, inglesi, tedeschi ed italiani, sarebbero state consigliate proprio da Roma.

Non è improbabile che tra giorni esca un nuovo documento pontificio.

Le accuse che, per mezzo della stampa repubblicana, il Governo lancia ogni giorno contro il Pontefice, producono vivissima impressione in Vaticano.

E' specialmente l'insistenza con cui i ministri, nei loro discorsi, accusano il Papa di essere stato egli la sola causa di ciò che è avvenuto, che urta la suscettibilità del Pontefice.

L'Osservatore Romano ed altri organi clericali non mancano ogni sera di ribattere e smentire ciò che si va dicendo e stampando in Francia; ma ciò oggi non sembra più sufficiente.

Il Papa, dunque, — così almeno è stato riferito — penserebbe di parlare ancora una volta *ex cathedra*, per respingere in modo reciso e solenne la responsabilità della separazione, accagionandola invece al Governo.

In questo caso vedremmo impegnarsi una lotta corpo a corpo tra il Governo francese ed il Papa, lotta che non farà non eccitare sempre più le passioni e condurre a chi sa quali conseguenze.

Zeta.

Il ricevimento di un pellegrinaggio francese in Vaticano.
Le esortazioni del Papa.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17:

Stamane, alle ore 11, il Papa ha ricevuto nella sala regia il pellegrinaggio francese, composto di circa 300 persone appartenenti a varie diocesi della Francia. I pellegrini furono presentati da monsignor Bisleti e da prelati francesi. Il Papa, dopo aver fatto il giro della sala e dato a baciare la mano ai presenti, si è seduto su di una poltrona, dove ha pronunciato poche parole, dicendosi lieto della venuta di pellegrini francesi, specialmente perchè essi sono i figli di quella Francia che è ora in conflitto colla Chiesa. Esortò i presenti a mantenersi religiosi, quindi li benedisse, concretando che la sua benedizione andasse anche sui « cattivi », perchè un padre ama i suoi figli anche se questi sono cattivi ».

Monsignor Manneville ha tradotto le parole del Papa in francese. Il capo dei pellegrinaggio ha quindi presentato l'obolo.

***

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,40:

Ecco il testo che dà l'*Osservatore Romano* del discorso pronunciato dal Papa ai pellegrini francesi. « Dopo avermi dichiarato lieto per la presenza dei cari figli di quella Francia attualmente in lotta colla Chiesa, e dopo avere raccomandato la preghiera, ha detto che desidera che nelle visite che i pellegrini fanno alle basiliche di Roma non dimentichino di pregare per la Francia, figlia primogenita della Chiesa. E ciò colla preghiera — disse — che la Francia potrà ravvedersi e tornare sul retto sentiero.

« Invocò quindi la benedizione di Dio sui pellegrini: su di essi, sulle loro famiglie, sui sacerdoti, e specialmente sopra di questi, perchè si mantengano fedeli alla Chiesa: benedizione che invocò anche su quelli che hanno prevaricato, perchè così, pure essi anch'essi figli e possano illuminarsi della grazia divina e riconoscere i loro torti. »

La visita del Duca di Genova a Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 5, ore 20:

E' giunta la nave *Lepanto*, che aveva a bordo il Duca di Genova, direttore delle manovre navali. Si spararono le salve d'uso. Molta folla assisteva all'arrivo della nave ammiraglia.

***

Ci telegrafano da Taranto, 5, ore 23,10:

Il Duca di Genova sbarcò alle 18,30, alla scaletta del Canale navigabile, e si recò a visitare il comandante della piazza marittima, Amovazzi, con cui si trattenne circa dieci minuti.

Il Duca tornò quindi a bordo della *Lepanto*. Durante il lavoro percorse una gran folla fece al Duca una calda dimostrazione.

Nessun nuovo accordo austro-italiano.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,5:

La *Tribuna* smentisce, dichiarandola immotivata, la notizia di nuovi accordi austro-italiani per un reciproco godimento territoriale. Deplora poi che si diffondano ogni giorno notizie inverosimili di politica estera senza neanche curarsi della loro verosimiglianza.

Il blocco dei riformisti integralisti secondo l'on. Lollini.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,35:

La *Vita* di domani pubblica un colloquio avuto con l'ex-deputato Lollini, il quale appartiene alla tendenza integralista ed è venuto a Roma per partecipare ai lavori del Congresso, dove rappresenterà (se non erro) delle Marche.

L'on. Lollini s'è mostrato piuttosto ottimista intorno ai risultati del Congresso e crede ad un probabile accordo fra riformisti e la maggior parte degli integralisti.

La corrente integralista è formata, come è noto, dagli ex-rivoluzionari transigenti (non Cabrini, Rigola, ecc.) e da quella parte di intransigenti che non hanno creduto di passare al sindacalismo. Quest'ultima parte soltanto degli integralisti (che è poi anche la meno numerosa), non farebbe adesione all'accordo coi riformisti e resterebbe quindi estranea al blocco riformista integralista, come pure rimarrebbero estranei naturalmente i sindacalisti. Secondo Lollini gli integralisti, che sono circa 12 mila, si dividerebbero così: 9 mila formerebbero il blocco coi riformisti (e fra questi sarebbe compreso l'on. Ferri e i suoi seguaci), e 3 mila rimarrebbero fuori. Così il blocco dei riformisti integralisti conterebbe di 17 o 18 mila adepti e sarebbe un blocco omogeneo e compatto, tale da fare affrontare vittoriosamente la lotta per la redenzione morale e materiale del proletariato.

Movimento di ispettori superiori del genio civile.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,10:

Alle nuove Direzioni compartimentali di ispezione del genio civile sono designati, con decorrenza dal 16 ottobre, gli ispettori superiori e gli ingegneri capi di prima classe seguenti: al primo compartimento, che comprende Alessandria, Cuneo, Novara, Torino (escluso il Po e gli affluenti), ora sede a Torino, è destinato Crezi; al secondo compartimento, che comprende Genova, Porto Maurizio, Livorno, con servizio sul litorale toscano e con sede a Genova, è destinato Inglese; al terzo compartimento, che comprende Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Sondrio (escluso il Po e gli affluenti), ora sede a Milano, è destinato Beraschi.

I cavi telegrafici sottomarini.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 14,10:

Il *Bollettino* del *Ministero delle poste e dei telegrafi* reca: « La lunghezza totale dei cavi telegrafici sottomarini del mondo è attualmente di circa 450,000 chilometri. Per la posa e la riparazione di questi cavi esistono già 53 navi speciali, ed altre se ne stanno costruendo. Di queste navi sei sono posseduta dalla Francia, tre dalla Danimarca, quattro dalla Germania, tre dagli Stati Uniti, tre dall'Inghilterra e due dall'Italia.

« Tutte le altre navi caviere sono possedute da Compagnie industriali. »

La Germania e il Congresso telegrafico

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente berlinese con un autorevole personaggio dell'amministrazione telegrafica intorno all'attuale Congresso della telegrafia senza fili. L'alto funzionario ha dichiarato che la Germania apprezza moltissimo il sistema Marconi, pur servendosi del sistema Slaby più volte modificato. E perchè è spiegato dal fatto che la Compagnia inglese del telegrafo Marconi è legata al suo Governo da patti contrattuali e la Germania tiene di dover diventare tributaria dell'Inghilterra, la quale domineràbbe in caso di guerra tutte le comunicazioni telegrafiche.

A bordo della " Vittorio Emanuele „

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 21:

Stamane si è recato a bordo della corazzata *Vittorio Emanuele*, che è in restituzione nel nostro porto, la Commissione superiore, la quale è giunta appositamente da Roma ed è presieduta dall'ammiraglio Gualtieri, per indagare in alcuni lavori eseguiti nel nostro Arsenale e non rispondenti alle disposizioni del Ministero. Il comandante del Dipartimento accompagnò la Commissione nell'ispezione.

Un campo trincerato nel Veneto?

Ci telefonano da Roma, 5, ore 13,15:

Si assicura che il generale Saletta, nel progetto per la difesa dei confini orientali, abbia incluso la costruzione di un campo trincerato nel Veneto.

La causa Sartorio-Ojetti.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Per domani era fissata dinanzi alla prima sezione feriale del nostro Tribunale la causa contro Aristide Sartorio, imputato di diffamazione in danno di Ugo Ojetti; ma in seguito ad istanza fatta dagli avvocati delle parti, per trattative d'accomodamento, la causa è stata rinviata a nuovo ruolo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

Il generale Ricciotti Garibaldi, fratello dell'on. Ita-Bovio contro l'eccessivo tedesco, ha così risposto al telegramma della gioventù creata: « Convinticissimo dell'affetto che mi non cessate d'apporre dei crociati e degli italiani gli odierni disgraziati incidenti, al vostro grido di « Viva l'Italia! » interamente rispondo: « Viva la Croazia e gli slavi tutti! »

— Il pretore del II Mandamento di Roma, dinanzi cui comparvero gli *inquilini sfrattati* per la demolizione per i lavori di Montecitorio, stamane ha accordato la sospensione dello sfratto.

— La Questura assentisce che in occasione del pontificale in Roma per l'*anniversario di Francesco Giuseppe* siano stati trovati sulle poltrone degli invitati dei cartellini di protesta per i fatti recenti di Fiume e Zara.

La vendetta del Governo serbo contro un giornalista straniero.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 5, ore 20,15.

Telegrafano da Belgrado al *Temps*: « La Skupcina è convocata pel 14 ottobre, in sessione ordinaria.

« Il Governo ha ritirato il *debit gratuit* a tre giornali, lo *Zeit*, di Vienna, la *Gazzetta di Francoforte* e il *Daily Mail*, di Londra. La causa di questa misura, molto raramente applicata in Serbia contro la stampa estera, è da ricercarsi nell'atteggiamento del corrispondente comune di questi giornali, signor Steinhart, che ha recentemente esplicitamente il Re stesso ed il suo ministro Pechitch di venalità. Alcuni mesi fa lo Steinhart era stato espulso per ben tre volte da Belgrado, ma egli continuava da Semlin le sue corrispondenze e gli attacchi: finchè finalmente il Governo serbo volle impiegare il mezzo col lo screditato più sopra.

« Si è molto urtati nei circoli governativi contro il modo ostile che la stampa di Vienna ed anche la tedesca usano nelle questione serba. »

La scoltura a Milano

Alle ricerca dello stile.

Quali siano le tendenze e le affermazioni della plastica italiana nel momento presente, sarebbe incauto il cercare nelle sale del padiglione della Mostra milanese di Belle Arti. Le opere di scoltura vi sono numerose, ma per gran parte poco significative. Troppi dei nostri maggiori scultori vi sono assenti e basterà, per esempio, citare i nomi del Calandra e del Trentacoste.

Nondimeno, pur dal saggio manchevole, qualche considerazione d'indole generale può trarsi; e la prima è questa: che la plastica attuale, non meno della pittura, è affetta dall'incertezza dell'indirizzo ideale, e più che da quella dei procedimenti tecnici.

Accanto a qualche resto di quell'accademismo, che si irrigidiva nelle ricerche del bello assoluto, troviamo altri ruderi del piccolo realismo locale, che tenne per tanti anni il campo, oggi dell'impressionismo, che venti anni sono scese in cotesto della scolastica e della volgarità, campioni del neo-ideali mosso di moda dai tedeschi e dagli austriaci, riflessi del naturalismo belga del Meunier, e numerosi, troppo numerosi, accenti di vitalismo, dirò così, rodiniano.

Questa varietà di atteggiamenti è il riflesso di una tormentosa incertezza di basi ideali e formali.

La plastica italiana, non meno della sorella pittura, si agita affannosamente nella ricerca di ciò che possediamo le arti plastiche del passato e che ad esse manca: uno *stile*. Senza di uno stile un'arte può dare frutti geniali, ma non coerenti; può fornire opere isolate, ma non mai un complesso, non mai definire una linea storica che si inserisca armonicamente nel diagramma dell'arte.

Ne abbiamo un esempio. Si sta per decorare di opere plastiche il monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Secondo un elementare concetto di armonia e di logica occorrerebbe che architettura e statuaria aderissero da una stessa concezione artistica, e il raccordamento in forme rispondenti.

Ora, chi oserebbe asserire che la scoltura italiana si trovi in condizione di poter assolvere questo cimento? Fra il classicismo del monumento del Sacconi e le tendenze, tra romantiche e veriste o simboliche dei nostri scultori, vi è un abisso.

La colpa, anzi osservare, non è degli scultori, ma del Sacconi, che per commemorare il Re della rivoluzione italiana, ha eretto un monumento di stile romano. E sia pure. Lasciamo meditare il problema a quegli artefici d'arte che sulla scoltura maggiano alla modernità, che predicano la necessità di una rispondenza fra l'arte e l'ambiente, che condannano la bellezza della vita moderna, salvo a gettare le più alte strida quando l'architettura ci allontanano dai modelli d'altri tempi.

Ma supponiamo che il Sacconi, o altri per lui, avesse innalzato un edifizio rispondente ad una nuova concezione architettonica, forse che i nostri scultori si troverebbero in grado di offrire una decorazione plastica che avesse unità di stile? Nessuno che conosca la scoltura italiana può immaginarlo. Si avrebbero, e si avranno opere indubbiamente geniali, ma così differenti di tendenze e di tecnica, da ingenerare disarmonia e confusione.

Ora questa mancanza di unità e di stile è caratteristica sventuratamente tutta moderna. La scoltura ebbe età di eccellenza ed età di bassezza, ma recò in ogni periodo un'unità di forme che le permise di integrarsi armonicamente con l'architettura.

L'età moderna possiede bellissimi ingegni, ma nessuna unità di stile.

Le cause ne sono varie. L'Impero napoleonico si era drappeggiato nelle pagine di Plutarco: la scoltura volle rievocare la bellezza plastica antica, ma dalle copie romane che ne erano credute originali greci, non potè desumere che un idealismo manierato, che si congelò in ricette accademiche. I realisti prima, gli impressionisti di poi, ruppero quella pastoia; vollero recare nella forma plastica l'accento della realtà viva, tutti i palpiti e i segni dell'anima moderna.

Non c'è mai rivoluzione senza un po' di anarchia; i filosofi della storia dicono anzi che tali eccessi sono inevitabili e necessari. Non è vero, ma non importa: accettiamoli, purchè dal disordine sorga un ordine nuovo, purchè dalle regole infrante sorgano norme più legittime, poichè senza norma l'arte non può prosperare, poichè un ordinamento è necessario nell'arte non meno che nella vita e l'individualismo ad oltranza divenne anarchia nei due campi.

Bandite le ricette, rotte le pastoie, infuse nell'arte una mentalità ed una sentimentalità nuova e nostra, era per necessario disciplinare la forma, semplificare la tecnica, cercare di raggiungere quell'economia di mezzi, quella armonia di masse, quell'eleganza decorativa, quella perfezione di esecuzione che formano il fascino della plastica di altre età: tendere allo stile, pur non dimenticando la realtà.

Non pare che tutti gli scultori moderni abbiano avuta od abbiano chiara la visione di questa necessità.

Vediamo perpetuarsi tecniche che poterono essere legittime come armi di combattimento, ma che non lo sono più come strumenti di pacifico lavoro. I colpi di bravura e le bombe possono essere necessari in giorni di rivolta: sono mezzi anarchici in tempi di pace. La sprezzatura può essere legittima reazione contro il manierismo liscio ed impressivo: non può essere scopo a se stessa ed ideale definitivo. Ciò dovrebbero meditare molti dei nostri giovini che si lasciano sedurre dal fascino di un abbozzo geniale, dalla suggestione dell'impreciso: bisogna che tale genialità, che tale suggestione si integrino con una forma severa, come avvenne in tempi gloriosi. Infondere una perfetta v

quali si integra il massimo sforzo della plastica moderna. Consideriamo Rodin e Meunier, rivoluzionari entrambi, entrambi secolari combattenti contro l'accademismo: la loro opera mostra uno sforzo continuo di raggiungere l'armonia antica nell'estrinsecazione del sentimento nuovo, di rinascere ad essere *classici*, non nel senso vieto dell'imitazione greco-romana, ma in quello della generalizzazione ideale raggiunta dagli antichi.

E' questo il classicismo a cui dovrebbe tendere la coltura moderna; solo allora essa potrebbe essere adatta ad integrare monumenti architettonici che fossero di un classicismo di uguale natura, cioè non accademico.

***

L'Italia, che fu la prima a spezzare il giogo accademico e a rinfrescare la visione plastica nella realtà viva, ha tardato a comprendere la necessità dello stile. Abbiamo i più franchi e felici impressionisti del mondo intero, ma quando mai si sono viste da noi due statue che, come l'*Uomo e la Donna*, i coloni dell'Habich che fiancheggiavano il portale dell'Ernst Ludwighaus nella memorabile Esposizione di Darmstadt, mostrino la forma plastica diventata elemento architettonico come fu negli egizi e nei greci? I nostri maggiori scultori possiedono nobiltà di pensiero, vivacità pittoresca di attitudini, sapienza di tecnica, ma tutti dal più al meno mancano di quadratura e di saldezza architettonica; la loro scoltura, per adoperare un'espressione corrente, è ancora troppo « di fantasia » e non abbastanza « di stile ». E' soltanto in quelli che i latini dell'oggi chiamano « i barbari », nei tedeschi e negli austriaci, che, in mezzo ad esagerazioni e ad errori di gusto di cui i nostri plastici sarebbero senza immuni, troviamo saggi di uno sforzo intelligente verso lo stile ed un senso di classicità non accademica.

Della vivace fioritura di impressionismo e spressivo che sbocciò in Italia dall'insegnamento del Cremona, abbiamo a Milano saggi nell'opera del Troubetzkoy, dell'emulo suo, il giovanissimo Bugatti e di molti minori.

La tendenza cremoniana di eliminare il contorno per creare attorno alla figura la vibrazione atmosferica, portò anche in plastica buoni frutti, ma l'abbuono rapido ed espressivo degli impressionisti della creta, se è un prezioso mezzo di studio e una fonte di immagini ribocconti di una freschezza e di una vitalità prima ignote, non può erigersi a tecnica definitiva, non è soprattutto adatta alla scoltura monumentale, resterà sempre al diretto dell'opera in cui la freschezza e la vitalità si concilieranno colla perfezione anatomica della forma. Quale carne plastica è più fresca e vibrante in più impeccabile forma di quella del Niobita di Subiaco? Qual drappo è più pieno di vento e di luce e di movimento di quello che si frange attorno alla figura della Samotracia? La Grecia ha detto l'ultima parola: se anche è vana speranza l'emularla, bisognerebbe almeno tenervi continuamente l'occhio.

Questo non hanno compreso gli impressionisti moderni. Il Troubetzkoy, felicissimo ingegno, non ha mirato oltre alla sua virtù rara di rapidissimo evocatore della vitalità: fors'anche la natura propria non gli consentiva il passo ulteriore, come si è visto nel suo bozzetto di monumento ad Alessandro III, e naturalmente si è un po' cristallizzato nella sua maniera. Nella cui che oppose a Milano, per quanto stano gustosissimo, mi par di vedere un po' di stanchezza: in un'arte così immediata e così *virtuosa* la freschezza di occhi e di nervi conta per molto. Ne è una prova il giovanissimo Bugatti.

Il Bugatti che a Parigi si è fatto in pochi anni una fama superiore a quella del Troubetzkoy, deriva da lui direttamente. Soltanto i critici di oltr'Alpe possono ignorarlo e disprezzarne la discendenza. Ma il Bugatti non si è formato come tanti altri all'imitazione esterna della cifra del Troubetzkoy: si vede che ha studiata la realtà con passione intensa ed è giunto a emulare il maestro e in qualche modo a superarlo. Il piccolo bronzo *Dieci minuti di riposo*, ci mostra sei cavalli che, attaccati ad un pesante carro carico di un cubo di pietra, riposano mangiando il fieno contenuto nei sacchetti legati alla loro testa, in forma di museliera. Gli atteggiamenti sono colti con così rapido e acuto senso di verità e di vita, la modellatura, pur nella larghezza sommaria, è così fluida e precisa, immune da inutili spezzature, che raramente e non mai il Troubetzkoy ha fatto di meglio: anzi il Bugatti pare recare nel suo impressionismo una certa maggior solidità ed economia di mezzi.

La tendenza impressionista ha trovato particolarmente seguaci fra i giovani scultori milanesi: migliori fra tutti l'Ajolfi e il Pellini. Il primo ha un ritratto di bimba ben modellato, il secondo non scorrette di forma, per quanto talune, come *La Madre*, non volgari di sentimento: ma è arte stazionaria che si impigrisce nella propria formula.

Ma dall'impressionismo si può uscire e qualcheduno ne è uscito e lo vedremo.

Enrico Thovez.

L'epilogo dei torbidi di Villasalto.

Ci telegrafano da Cagliari, 5, ore 21,40:

Nel processo dei reati di Villasalto, dei ventinove imputati, ne furono condannati 11 a quattro e 3 mesi di reclusione. I restanti furono assolti.

Per l'inaugurazione dell'Asilo Umberto I a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 5, ore 23,10:

Alla cerimonia inaugurale dell'Asilo Umberto, oltre al presidente del Consiglio, interverrà anche l'on. Ponzo.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal consigliere comunale avv. Mario Abbiate.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (18)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rocchetti)

— Perchè!

— Mi pare che non dovrebbe essere tanto facile farlo entrare nelle nostre vedute.

— Lo credo anch'io, questo. Però il dovere nostro è imprescindibile.

— E questo dovere!

— E' quello di avvertire lo scienziato del pericolo in cui può mettersi.

— Se voi pensate così, Dufrayer, non c'è dubbio che voi abbiate ragione.

— Non è vero!

— E quando ci recheremo noi a far visita a Lockart! — chiesi. — Io, naturalmente, desidero esservi compagno.

— Per oggi, sfortunatamente, ho troppi affari e questa visita mi sarà impossibile. Vedete voi che andiamo da lui domattina, verso le dieci!

Pochi minuti dopo lasciai Dufrayer. Assorto in un amicco pensiero, io mi trovavo in Piccadilly e poi in Bond-Street. Passeggiavo lentamente. I miei pensieri erano oramai e sembravano essere di impedimento ai miei movimenti.

La Koluchy, adunque, era ritornata. Una volta ancora ella stava adoperandosi in qualche tenebrosa macchinazione. Una volta ancora Dufrayer ed io sapevamo che la nostra vita poteva essere nelle sue mani. Conoscevo troppo quelle arti e quel genio malvagio, e l'opinione di Dufrayer, che i continui successi l'avrebbero fatta meno cauta, e più facile quindi ad essere sorpresa, non era la mia. Non è lei, certo, che avrebbe lasciato languire la vigilanza su di se stessa, non lei certo, che la baldanza del trionfo avrebbe intempestivamente resa imprudente.

Quell'annunzio, letto sul *Times*, era per un istante abbastanza semplice, ma il fatto certo doveva nascondersi qualche cosa. Dufrayer aveva perfettamente ragione.

Lockhart doveva essere avvertito. Forse, alla nostra intromissione nei suoi interessi egli avrebbe provato del risentimento, ma che fare? Lo scienziato era un uomo forte e poderoso in tutto il senso della parola: non c'era da farsi grande meraviglia che la Koluchy avesse scelto lui per farsene un innocuo strumento in qualche opera di distruzione e di morte.

Negli ultimi due anni avevo qualche volta veduto Lockhart: il suo ingegno elettissimo e nutrito di forti studii, il successo grande di certe sue conferenze alla Società reale erano tuttavia vivissimamente presenti al mio ricordo.

L'ora era tra le quattro e le cinque. Ad un tratto mi ricordai che avevo promesso di incontrare un tale in un caffè da poco tempo aperto in Bond-Street. Trovai il punto giusto, e mi misi a passeggiare innanzi e indietro, nell'attesa. C'erano altri caffè nei dintorni, ma il luogo era così calmo, così silenzioso da far stupire. Entrai nel mio caffè. Sulla soglia fui colpito da una dolce musica lontana: la sala era pure tanto isolata, tanto quieta che sembrava di essere a cento miglia da Londra. Alcune fanciulle, vestite col massimo buon gusto, d'aspetto quasi signorile, attendevano al servizio dei visitatori. Mi sedetti ad un piccolo tavolo ed aspettai l'amico. Ad un certo punto guardai il mio orologio: era tardi. Risolsi allora che non avrei più prolungato la mia attesa che per alcuni minuti. In quella una delle fanciulle addette al servizio mi si avvicinò garbatamente e mi chiese se il mio nome era Norman Head.

La ragazza aveva un telegramma al mio indirizzo, e quando seppe il mio nome me lo consegnò. Il dispaccio era del mio amico. Egli era stato improvvisamente chiamato fuori di città, e mi avvertiva che non poteva trovarsi all'appuntamento.

Ordinai allora una tazza di the per me solo, e, sprofondato nella mia seggiola, presi, disoccupato come ero, a guardare intorno a me.

La sala era mobiliata ed arredata con buon gusto, e, senza partirsi dalla semplicità, riusciva a produrre l'impressione più simpatica.

Mi venne portato il the entro un vasoio.....

Al tempo istesso una fanciulla abbigliata seriamente prese il suo posto dall'altro lato della camera, di fronte a me.

La rividi uno sguardo, distrarmi gli occhi, poi la ritornai a guardare.

Quella fanciulla io l'avevo già veduta. Era colei che avevo visto, il mattino, discendere dai gradini dell'abitazione della signora Koluchy. Osservai che i suoi occhi, più grandi di quello che nol siano per solito gli occhi delle inglesi, avevano una strana espressione..... La giovane però appariva in tutto fresca e distintissima..... Stavo portando la mia tazza alle labbra, quando, ad un tratto, la sconosciuta si alzò da sedere e si avanzò verso di me.

— Ho io l'onore di parlare col signor Norman Head! — mi disse ella con voce fioca, un poco smarrita.

Poi, in segno di risposta, un breve cenno col capo, senza aggiungere parola.

— Vi prego di perdonarmi — ella continuò. — Vedo che siete molto sorpreso che io mi sia rivolta a voi, così, senz'altro; ma vi dirò la semplice verità. Già fin da stamane, quando il caso mi fece imbattere in voi all'uscita dalla casa della signora Koluchy, avrei voluto avvicinarvi, ma non l'osai. Mi accadde di passare per Bond-Street poco fa, e vi vidi e vi seguii. Vi scorsi entrare qui, e v'entrai io pure.

— Ebbene, signorina?

— So che ho fatto un passo un poco azzardato, ma non posso stare dall'informarvi di una cosa che vi può riguardare.

— E si tratta!

— No, non è già di un messaggio che si tratta. E' questione semplicemente di una informazione.....

Io ruppi in una esclamazione di impazienza.

— Se voi avete proprio qualche cosa da dirmi certo sentirò — io dissi. — Ma ricordatevi che per me siete ancora completamente una sconosciuta estranea.

— Vi dirò il mio nome — ella subito disse. — Mi chiamo Valentia Word. Sono la segretaria del signor Lockhart. Voi conoscete il signor Lockhar, che abita in via Devonshire, al N. 205?

— Di nome e di fama lo conosco benissimo. Ho sentito di lui anche delle conferenze... E' del batteriologo, non è vero, che voi volete parlare?

(Continua).

I casi di Russia

L'anarchia nelle città e nelle campagne russe.

Pietroburgo, 5, ore 14,30.

I disordini agrari continuano nelle provincie di Tver e di Minsk, ove parecchie proprietà sono state incendiate.

I distaccamenti incaricati della repressione hanno fucilato 15 persone nel distretto di Galdingen, in Curlandia.

Nel distretto di Proskourow il conte austriaco Tchadski è stato arrestato per propaganda rivoluzionaria fra i proprietari fondiari polacchi.

A Taganrog la Polizia minaccia di tradurre in Tribunale militare e fare condannare a tre mila lire di multa gli abitanti colpevoli di ritardo nel pagamento delle imposte.

Qui a Pietroburgo tre malfattori sono penetrati, con chiavi false, nell'appartamento dell'ingegnere Groyinski, di 70 anni, mentre erano assenti lui ed i suoi domestici. Il furto era oramai consumato quando il Groyinski rientrò in casa: uno dei malfattori, un individuo elegante, si avanzò verso di lui e lo gettò a terra, mentre gli altri due gli martellavano la testa con un corpo contundente. Dopo averlo spogliato del danaro e dei gioielli, i malfattori fuggirono. Groyinski ha delle ferite gravi alla testa, ed il suo stato è allarmante.

Numerose perquisizioni, seguite da arresti, sono state operate la notte scorsa a Pietroburgo. Un importante arresto politico è stato fatto a Gatchina.

Il *Messaggero di Riga* annunzia il prossimo ristabilimento della dittatura in quella città.

La Famiglia Imperiale si stabilirà presto a Tsarkoje-Selo.

Pietroburgo, 5, ore 21.

Un telegramma annunzia che ieri sera, alle ore 20, un convoglio postale venne attaccato da una banda armata, composta di 40 individui, presso un ponte che attraversa il fiume Biolaja. Gli aggressori arrestarono il treno; uccisero un soldato; ferirono tre persone e si impadronirono di 250 mila rubli che si trovavano fra i pieghi postali, poscia fuggirono.

Le finanze russe secondo i comunicati ufficiosi.

Pietroburgo, 5, ore 22,25.

Da fonte ufficiosa si dichiara che il ministro delle finanze non diresse alcuna comunicazione a Stolypine. I termini della pretesa lettera pubblicata da alcuni giornali sarebbero in contraddizione assoluta colle dichiarazioni fatte dal ministro a parecchie riprese, e anche recentemente al rappresentante di un altro giornale parigino.

Il ministro delle finanze fece ultimamente pervenire una lettera a Stolypine, ma il ministro si limita in essa a rilevare la necessità di evitare spese non previste nel nuovo bilancio, perchè siffatto modo di agire provocherebbe grandi difficoltà non soltanto in Russia, ma in qualunque altro paese. Il Consiglio dei ministri condivise le vedute del ministro delle finanze, sicchè i suoi sforzi, tendenti a mantenere le spese nei limiti del bilancio, saranno coronati dal successo. D'altronde, si avrà un'idea esatta della situazione finanziaria attuale quando si sappia che le entrate dell'agosto indicano un risultato favorevolissimo in confronto a quelle dello stesso mese dell'esercizio precedente, che giova rilevare erano già soddisfacentissime.

Reclami bulgari alla Turchia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Costantinopoli, 5, ore 14.

Il rappresentante del Governo bulgaro ha richiamato l'attenzione del gravvisir sul ritardo apportato dai commissari turchi a firmare il processo verbale dell'inchiesta sulla questione di Sujak. Ha fatto notare che Sujak era stato sgombrato dalle truppe bulgare fin dal principio del conflitto e che il distretto era stato dichiarato neutro fino alla fine dell'inchiesta. Con questo sembra avere dato ragione alla Bulgaria. Si attende ancora la firma dei delegati turchi ed il Governo bulgaro minaccia di far occupare Sujak, se il documento non sarà firmato entro il 14 corrente. L'agente diplomatico bulgaro ha inoltre reclamato per le numerose vessazioni alle quali sarebbero stati sottoposti tutti i bulgari residenti a Costantinopoli, come arresti arbitrari, espulsioni e misure di polizia costituenti attentati alla loro libertà.

I particolari del disastro minerario della Virginia.

New York, 5, ore 14.

Si ha da Pembenton (Virginia) che 19 cadaveri sono stati ritirati dalle miniere di carbone. Fra essi vi sono due salvatori, che rimasero asfissiati. Un gran numero di minatori mancano all'appello. E' certo che non tutti morti. Si calcola a trenta il numero delle vittime, di cui alcune sono negri e ungheresi, ma la maggior parte è composta di cittadini di Pocahontas, che lasciano famiglia.

Una prima squadra di salvataggio, con alla testa un capo di miniera, ha percorso la galleria, uscendo dall'altra parte della montagna. In questo frattempo una seconda squadra, sotto la direzione di un ingegnere-capo, salì andare alla ricerca della prima: ma questa seconda colonna, in seguito alle esalazioni di gas deleteri, dovette essere fatta risalire in tutta fretta, e due uomini morirono asfissiati. Una terza squadra di 35 uomini si presentò, e riuscì a giungere sul luogo della esplosione, ove trovò un certo numero di cadaveri. Il primo scoperto fu quello di un certo Cock, il solo superstite della esplosione che avvenne nella stessa miniera nel 1904. Aveva percorso un centinaio di metri ed era giunto quasi fino all'ingresso della miniera.

Ferrovieri francesi in isciopero.

Ci telegrafano da Nizza, 5, ore 17,10:

I giornalieri della Compagnia ferroviaria della Paris-Lyon-Méditerranée sono in isciopero a Nizza e a Monaco. Essi chiedono un aumento di salario di 50 centesimi.

Le brutture della vita.

La orribile odissea d'un padre

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 5, ore 20.

Nel 1903, un medico della nostra città, visitando una ragazzetta di 9 anni, certa Luigia Frontini, ebbe a riscontrare sul di lei corpo tracce d'atti nefandi.

Il sanitario interrogò la madre della disgraziata, certa Carlotta Vergani, e da essa appresse una terribile scena. Cioè che aveva indegnamente abusato della piccina era il padre suo, Angelo Frontini, di 47 anni!

Del fatto venne steso rapporto all'Autorità, ed il Frontini fu arrestato senza indugio.

Quando gli posero le manette, egli, piangendo, si protestò innocente, ma contro la sua dichiarazione stava l'accusa spietata della moglie e quella della figlia.

Fu processato e condannato ad undici anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Dio mi rammenti!

La moglie del Frontini, che conduceva vita disonesta, morì pochi mesi dopo; la figliuoletta fu ricoverata in un istituto di Carbagno.

Un giorno ella assisteva, in iscuola, alle spiegazioni del Vangelo, date da una monaca.

Diceva questa delle gravi parmioni che Dio infligge agli spergiuri, quando la piccola accattivatrice impallidì e fu presa da un tremito convulso.

La suora se ne avvide e ne chiese la ragione.

— Dio mi perdoni! — balbettò fra i singhiozzi la Luigia. — Ho giurato il falso, ho fatto condannare mio padre che è innocente!

La monaca a tale notizia non ebbe che un saggerimento: quello della confessione. Il vicario dell'istituto, chiamato subito, ascoltò le dichiarazioni della disgraziata e le consigliò di scrivere una lettera di perdono al proprio genitore. Tale lettera fu indirizzata ai parenti del condannato, i quali però — triste a dirsi — non vi diedero alcuna importanza.

Passarono alcuni mesi. La Luigia, che era poco prole di salute, aggravò a tal segno da rendere necessario il suo ricovero all'ospedale. Quivi ad una sua paterna narrò un giorno che essa aveva accusato il padre per le minacce di punizioni tremende fattele dalla madre.

L'Autorità, avvertita della cosa, iniziò le indagini necessarie.

L'ARRESTO DEL CARNEFICE.

Il funzionario incaricato, col valido aiuto della sua del condannato, tale Mario Riboldini, giunse a raggiungere l'infame autore del delitto.

E' un toscano di circa 30 anni di età, piccolo, magro, di nome Gaetano Gioli, che ora si trova al cellulare. Contro di lui si stanno raccogliendo le ultime prove della sua colpevolezza.

L'ORRIDA CONFESSIONE.

Questi i primi particolari che sul grave fatto vi ha riassunto dalla Sera. Durante il processo il Frontini fu difeso dall'avv. Ugo Mercuri, figlio dell'onorevole Giuseppe. Convinto dell'innocenza del suo cliente e dolorosamente impressionato per la condanna e dal rigetto del ricorso in Cassazione, l'avvocato continuò a ricercare le prove dell'innocenza del Frontini.

Sopra della lettera in cui la bambina ritirava tutte le accuse contro il padre, corse da la suora che aveva ricevuto la confessione della piccina, ma costei si rifiutò di dir nulla al giovane avvocato se prima non si era consultata con il suo confessore. Il sacerdote, che aveva consigliato la piccina a domandare perdono al padre della calunnia terribile, seppe fare sull'istante, disse alla monaca che il silenzio è d'uso. L'avv. Mercuri non si acquetò: corse dal cardinale arcivescovo Ferrari, gli narrò il fatto e domandò il suo aiuto. Il prelato, inorridito, ordinò alla suora non solo di parlare, ma di scrivere e firmare quanto sapeva.

L'ORRIDA RIVELAZIONE.

La piccina ha narrato cose terribili, che la penna non può descrivere. La madre non aveva litigi violentissimi col marito, e fu durante un'assenza di questi ch'ella assistette impassibile all'opera nefanda compiuta dal toscano sulla piccina.

Passarono alcuni mesi. La piccina era sempre malaticcia. A poco a poco la madre notava nell'animo suo — dice la piccina, — il progetto di scaricare della colpa il babbo. Ora la madre non la picchiava più; la colmava di carezze, di doni, di dolci, mentre il babbo, che prima la difendeva dalle busse della madre, ora la rimproverava senza tregua.

E' evidente che la donna aizzava il padre contro la figlia, per far sì che questa, abilmente suggestionata, non avesse scrupolo a denunziare il babbo. Quando, dopo la visita medica, fu stesa la denunzia e il babbo fu arrestato, la piccola calunniatrice fu oggetto ad una continua sorveglianza da parte della madre. I tristi particolari del fatto furono insegnati come una lezione alla piccina, che li ripetè poi davanti al giudice ed ai giurati, suscitando l'indignazione di tutti.

Durante tutto il periodo istruttorio ed il processo, in casa Frontini era stato un continuo bagordo, e cui la piccina aveva sempre partecipato. Un giorno poi che aveva accennato, colta dal rimorso o dal timore, a ritrattare l'accusa contro il padre, era stata scrollata a tal segno che essa, per non aver più a soffrire, aggravò ancor più l'accusa contro il padre. E' da notarsi che durante il processo la bambina fu invitata dal presidente a ritrattare le sue accuse, ma essa vi insistette. Avvenne allora una scena drammaticissima: il padre implorava la figlia di dire la verità, ma questa confermava che era lui il colpevole.

Sembra che la moglie del Frontini voleva disfarsi di lui per trascorrere la vita senza vedova, ed anni una volta lo fece arrestare e condannare per un furto, onde salvare un suo amante.

Un nuovo albergo del delitto.

Il deputato svizzero scomparso sarebbe stato assassinato.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Il 10 agosto scorso il deputato svizzero signor Alfonso Brauschweig era scomparso nell'Alto Tirolo durante un escursione. Tutti i tentativi fatti per ritrovarlo e scoprire il suo cadavere rimasero infruttuosi. Fu allora che la famiglia del deputato si rivolse a tre ispettori di pubblica sicurezza per le ricerche. Dopo diversi giorni di investigazioni gli ispettori scoprivano presso il luogo dove il signor Brauschweig era stato visto per l'ultima volta, a Bozen, il cadavere decomposto di un forestiero scomparso due mesi fa, nelle stesse circostanze del deputato. Il corpo era stato sepolto presso il piccolo albergo, i proprietari del quale avevano una riputazione detestabile. Gli agenti poterono operare una perquisizione nell'albergo e trovarono degli abiti eleganti che certamente non potevano essere degli albergatori. Diversi di questi abiti erano stracciati come se coloro che li portavano avessero dovuto sostenere una lotta violenta. Gli agenti raccolsero anche un bottone che portava la marca del sarto abituale del signor Alfonso Brauschweig. I vicini dell'albergatore ricordarono che una moglie aveva detto: « Sarebbe ben facile guadagnare il premio promesso dal figlio del deputato a colui che lo condurrebbe presso il corpo di suo padre. » Alcuni abitanti di Bozen ricordarono che durante la notte dal 10 all'11 agosto il cane dell'albergatore aveva urlato tutta la notte senza interruzione.

Gli ispettori di pubblica sicurezza poterono verificare in seguito che in meno di sei anni sette forestieri scomparsi dal caso nelle vicinanze dell'albergo non erano più ricomparsi. Dopo tutte queste constatazioni i funzionari proposero l'arresto provvisorio dell'albergatore, di sua moglie, dei suoi figli e della nuora, ma le Autorità di Bozen si rifiutarono di spiccare il mandato d'arresto. Gli ispettori riferirono ciò al signor Hanard che domandò un'intervista all'ambasciatore d'Austria, al quale espose il fatto. Il diplomatico ha informato il suo Governo dell'incidente.

Un primo arresto per l'assassinio del presidente genovese.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 22,35:

Le indagini per scoprire chi siano gli mandanti del presidente Michele Trucco continuarono oggi febbrilmente.

Fu arrestato certo Giulio Accorsi, detto *Quinto*, d'anni 31, da Aulla, presso Spezia, cameriere della fornace della ditta Gabella e Agnesi, che dista circa cento metri dalla chiesa delle Tre Fontane. L'Accorsi venne tratto in arresto dal delegato De Stefani, il quale, insieme oggi agenti della squadra mobile, è sempre sui piedi di Creto per la ricerca degli autori dell'assassinio. Sull'Accorsi graverebbero serii sospetti. Infatti in una perquisizione operata nel suo domicilio si sarebbero trovati gli abiti insanguinati e il coltello col quale sarebbe stata consumata l'assassinio. A proposito di questo arresto mandano al *Corriere di Genova*:

« Alle ore 16 l'Accorsi entrò nell'osteria condotta dal Trucco ed ordinò un litro di vino. Dopo averlo bevuto cominciò ad alzare la voce e a divenire irascibile più del naturale, tanto che ebbe un vivace alterco colla moglie del Trucco, Rosina, e ad un dato momento, poichè vanno da questa vivamente redarguito, esclamò: « Se avete il coraggio che dite di avere, mettetevi i pantaloni e venite fuori; vi farò vedere chi sono io! »

« Ma la donna non vi fece caso e continuò i fatti suoi. Verso le 19,30, cioè quando cominciò a dire ad alta voce che la preoccupava il ritardo del marito, l'Accorsi, pagato lo scotto, uscì gorgheggiando. Fatti alcuni passi verso la fornace, tornò indietro e, come uno che abbia una meta determinata, si incamminò risolutamente verso Aqua fredda. Dall'osteria al posto in cui fu ucciso il Trucco vi sarà circa una mezz'ora di cammino; ciò concorderebbe perfettamente con l'ora in cui si ritiene avvenuto il delitto.

« L'arrestato fu trovato lordo di sangue. Il direttore dell'officina in cui lavorava l'Accorsi descrisse il suo operaio come un uomo facile ad eccitarsi, ma quasi del tutto innocuo.

« Una famiglia abitante a duecento metri circa dal burrone dove fu trovato il Trucco, e precisamente dietro la curva della strada, sopra un sidante altipiano, ebbe ad accorgersi involontariamente della consumazione del delitto. Alle sere di mercoledì, verso le 21, la signora Beltano, che si trovava già a letto, fu svegliata dal cane di guardia, il quale urlava stranamente: pensò dapprima che qualcuno pensasse di salire l'erta, e volava perciò far scendere il marito, ma poi si dissuase. Dopo qualche istante la figlia della signora Beltano gridò: « Mamma, c'è uno che scappa! » Infatti fu udito rimuovere un passo di corso, che in breve si spense in lontananza. Poi più nulla.

« Il contegno dell'Accorsi è quanto mai strano. Nell'interrogatorio d'oggi si ebbe a contraddire parecchie volte: fra l'altro, avrebbe affermato che si era coricato alle ore 20, mentre il padrone ne che è rimasto alzato fino alle 23, anzi non era ancora ricoverato, e quest'ora.

« Si assicura che l'individuo arrestato avesse un complice, il quale sarebbe stato già identificato. »

Un tenente italiano aggredito e ferito da un somalo.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* ha dal Benadir che il 30 luglio scorso, mentre il tenente Moroni, capo della Polizia, si trovava sul mercato di Mogadiscio per l'ispezione del servizio delle guardie, un somalo, appartenente alla tribù di Tizzal, si avventò contro di lui con un pugnale cercando di colpirlo al basso ventre. L'ufficiale riuscì a schivare il colpo, ma fu gravemente ferito alla mano destra: il pugnale gli attraversò la palma tagliandogli nervi, vene, arterie e tendini. Rimase pure ferito l'ascaro di scorta che salvò il Moroni da un secondo colpo. Ambedue, quantunque gravemente feriti, riuscirono a trattenere il feritore finchè non giunsero aiuti. Pare che il feritore, certo Ghilodi, abbia agito per fanatismo religioso.

Durante il tempo della malattia il tenente fu amorevolmente assistito da tutti i funzionari. Il Moroni si recherà quanto prima in Italia in una breve licenza.

Gli amanti che uccidono.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20,45:

Un dramma passionale scoppia oggi tutta la società berlinese. La signorina Rosa Walter, una delle artiste dell'Opera Comica, fra le più amate dal pubblico, venne uccisa in casa sua con un colpo di rivoltella dal suo amante signor Hesse, che si è suicidato subito dopo. La signorina Walter era figlia di un ricco fabbricante di *parquets* di Augusburg ed era venuta tre anni fa a Berlino per studiarvi il canto. Era stata scritturata l'anno scorso all'Opera Comica, dove contava già brillanti successi. L'infelice doveva in questi giorni debuttare nella parte di *Carmen*. Esso, cui a Berlino, — poco dopo il suo arrivo, — aveva fatta la conoscenza d'un ricco signore, l'Hesse, un giovane di circa 30 anni, il quale si mise anch'egli a studiare il canto sperando di recarsi sulla scena per la sua amica, di cui era estremamente geloso. Questa sua follia s'accrebbe fino ad esasperarlo quando l'Hesse, la cui fortuna era considerevolmente diminuita, notò l'assiduità del tenore Raventos verso la giovane artista. Delle scene molto vive ebbero luogo per questo motivo e la signorina Walter arrebbe messo alla porta il suo amico risoluto di rompere la relazione. La signorina Walter non aveva ancora 22 anni.

Gli stanchi della vita.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Stamane, verso le ore 9, nella propria bottega in via Giordano Bruno, 10, veniva trovato cadavere il calzolaio Antonio Masio, d'anni 46, abitante in via Luigi Canonica, 40. Il Masio si era strangolato con una fune. Pare che le cause del suicidio debbano ricercarsi in dissesti finanziari. Il cadavere venne trasportato al Cimitero.

L'ultima aggressione di un commerciante

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 14,30:

Fuori dell'abitato di San Severo, mentre il commerciante Accettulli Antonio ritornava in vettura da fro individui armati e mascherati. Con minacce di morte gli venne intimato di consegnare il portafogli; ma essendosi egli rifiutato, avvenne una viva lotta. I malandrini allora attaccarono l'Accettulli, l'imbavagliarono e, dopo averlo ferito al viso, gli tagliarono con un rasoio la giacca, impossessandosi del portafogli. I malfattori fuggirono poi, lasciando il commerciante privo di sensi. Gli aggressori vennero arrestati.

L'identificazione di un suicida.

Ci telefonano da Ivrea, 5, ore 17:

In una corrispondenza da Aosta del 3 corrente, a proposito del suicidio di un giovane avvenuto il giorno 2 sulla ferrovia presso Verrès, si diceva che il suicida era stato identificato per Bertolino Alessio. Il disgraziato giovane invece è il diciottenne Egisto Giovanni di Torino, la cui famiglia abita in via delle Orfane, 19.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20,50:

Nelle ultime 24 ore a Termini ed a Trabia si avvertirono tre scosse di terremoto abbastanza forti, due ad Altavilla ed una a Caccamo e Sciara.

Avendo le ultime scosse di terremoto aumentati a Trabia i danni ai fabbricati, si dispose per l'invio di legname e personale del genio civile per procedere al puntellamento degli edifici pericolanti.

***

Ci telegrafano da Innsbruck, 5, ore 20:

Ieri mattina, alle 6,28, a Gluras e dintorni si è avvertita una scossa di terremoto durata un minuto e mezzo, accompagnata da boati sotterranei.

Giuristi che mancano e disoccupati che vagano.

Ci scrivono da Barlassocchia, 5:

Ieri notte giunse dalla Francia e si costituì ai carabinieri certo Berni, disertore francese. Verso la stessa ora si notava l'assenza dalla concerto di un carabiniere, che poco si sia rifugiato in Francia.

La fine di un bruto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 8.

Amedeo Langlois, di 42 anni, proprietario, abitante alla villa delle Rose a Aubervilliers, gode una cattivissima riputazione nel paese. Oltre diversi delitti di cui le si sospettava autore, il Langlois aveva dato diverse volte, e anche molto recentemente, delle prove di brutalità rivoltanti. Egli aveva votato un odio mortale al signor Clotario Lafollie, di 40 anni, istitutore pubblico a Parigi, che abita in via Fiandra ad Aubervilliers. « Avrò la sua pelle! » si compiaceva di ripetere brandendo un terribile coltello a pugnale che aveva comperato..... per la circostanza. Fu invano l'istitutore che ebbe la sua pelle. Desideroso di finirla col coltello di Damocle sospeso sulla sua testa, il Lafollie risolse di recarsi lui stesso a trovare la tigre nel suo antro e tentare, se possibile, di entrare. Fu così che egli fece ieri sera verso le 19, dopo essersi munito di rivoltella. Il Lafollie non ebbe la pena di entrare in casa del Langlois: quest'ultimo si trovava davanti la sua porta e, prima che l'istitutore avesse il tempo di pronunciare una sola parola lo colpì: i calci e i pugni piovvero. Lesionato meno vigoroso del suo avversario, l'istitutore sparò. Due colpi di rivoltella colpirono il Langlois al basso ventre. Il disgraziato cadde rantolando e morì due ore dopo all'ospedale. Il Lafollie venne lasciato in libertà provvisoria dal commissario di polizia di Aubervilliers, il quale presede ora ad una inchiesta.

(Matin).

Un parricida.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 0,40.

Enrico Grosi, di 50 anni, giardiniere, abitante in via Meaux a Bobigny, aveva due anni fa abbandonata sua moglie ed i suoi nove figli per recarsi a vivere con una sua amante che abitava nella stessa via. Così rimasti vicini, l'abbandonata e la nuova famiglia avevano frequenti occasioni di incontrarsi ed ogni volta erano tra le parti divenute avversarie violenti dispute. Uno dei figli, il più grande, di nomi Alberto, che attualmente conta 19 anni di età, si mostrava in modo speciale ostile a suo padre. In questi ultimi giorni egli comperò una rivoltella. Disgrazia volle che ieri sera verso le 17 egli avesse l'arma in tasca quando incontrò di nuovo suo padre. Che cosa accadde tra i due uomini? Le peripezie della scena sono ancora sconosciute. Improvvisamente l'Alberto trasse di tasca la rivoltella e fece fuoco a cinque riprese sopra suo padre. Quattro proiettili andarono a vuoto: il quinto ferì il padre al ginocchio destro. Il giovanetto venne arrestato e il commissario di polizia di Pantin si occupa delle indagini su questo affare.

(Matin).

Un disgraziato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1,35.

A causa della sua nazionalità mal definita, Cooper, detto Kupferstein, ha provato molte noie giudiziarie. Essendosi dichiarato suddito russo, il Cooper fu espulso dalla Francia e condotto alla frontiera tedesca, ma il Governo tedesco si affrettò ad espellere il Cooper e a ricondurlo alla frontiera francese. Dalla Francia lo si rimandò in Germania, dalla Germania fu una volta ancora ricondotto alla frontiera francese. Da tre anni il Governo francese e quello tedesco sembrano giuocare a palla con il povero Cooper, detto Kupferstein, il Cooper è comparso ieri di nuovo davanti alla sezione degli appelli correzionali sotto l'accusa di infrazione ad una sentenza di espulsione. All'udienza l'accusato si è dichiarato questa volta di nazionalità tedesca, senza dubbio allo scopo di non essere più rimandato in Germania. Il Cooper venne condannato a 6 mesi di prigione. *(Matin).*

Quello che di Delarue narra un suo amico intimo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 3.

Quando Parigi, la Francia e l'Europa tutta si appassionavano all'angoscioso problema della scomparsa del curato di Chateray, e per soddisfare la curiosità pubblica i giornali del mondo intero riempivano le loro colonne delle imprese dei cercatori di tracce, e degli esaminatori di cadaveri, si trovava a Parigi un uomo per cui l'enigma non esisteva, un uomo che, sapendo tutto, ha saputo mantenere durante otto lunghe settimane il segreto che i giornali si sbizzarrivano di svelare e di pettegolezzare di svelare. Quest'uomo ha visto, riaprirato, girato tra la febbre pubblica; ha letto i giornali, ha ascoltato le conversazioni, senza che una parola, una piega delle sue labbra, un colpo delle sue ciglia rivelassero che, solo tra tutti, conosceva la risposta al punto interrogativo formidabile.

Quest'uomo, il signor Enrico Davin, è un modesto industriale di Belleville, amico del prete Delarue. E' lui che racconterà l'episodio odierno della fuga del prete Delarue e del l'ultimo suo soggiorno a Parigi.

« Come ho conosciuto il Delarue?

« Un numero eguale di errori in un dettato di esame

mattino, aprendo la mia corrispondenza, ricevetti un colpo al cuore!

« Nell'indirizzo di una povera lettera scritta su carta grossolana di albergo avevo riconosciuto la calligrafia del mio amico Giuseppe Delarue. Non era dunque morto! Non era dunque stato assassinato! Istantaneamente gli mi tutta la mia confidenza.

« Ecco questa lettera, che faceva di me il depositario di un segreto grandissimo e mi obbligava per soprappiù ad aiutare la propalazione dall' orso tra i miei concittadini:

« *Grammont (Belgio).*

« Caro amico, tu hai intuito senza dubbio della misteriosa scomparsa del curato di Chatenay e senza dubbio lo credi morto come la voce pubblica sembra affermarlo. Questo è quanto precisamente mi occorre per tutti, eccettuato per te, che hai diritto di sapere qualche cosa di più.

« Dunque, assalito, sconvolto dalle mille miserie che da qualche mese rendevano la mia posizione insostenibile, e d'altronde essendo completamente demoralizzato da una causa intima di cui ti parlerò a viva voce, e temendo anche qualche scandalo pubblico, ho risolto di fuggire all'insaputa di tutti; e una bella sera, invece di ritornare a Chatenay, mi sono diretto ad Etampes, poi a Parigi, poi nel Belgio. Dello ricerche, naturalmente infruttuose, vennero fatte nella vicinanza, e temo ora che se ne abbia qualche eco all'estero e mi facciano avere qualche noia. Ecco perchè, in nome della vecchia amicizia, che nulla può cancellare od alterare, ho stabilito di venire a chiederti asilo. Sono sicuro che tu non me lo rifiuterai, tanto più che non hai nessun rischio da correre.

« Io lavorerò presso di te, farò parte del tuo personale finchè abbia organizzato una nuova vita, e poi tu non hai portinaio nè inquilini di cui si possa temere l'indiscrezione. Conto sulla tua cordiale accoglienza ed assoluta discrezione. Aspetto da te una lettera molto affettuosa ed incoraggiante, poichè sono ancora crudelmente colpito nel morale.

« Finalmente spero che, dopo aver molto sofferto, possa tutto accomodarsi pel meglio. Ricevi i miei migliori saluti, ecc. »

« Seguiva la sua firma, da me molto conosciuta, e quest'indirizzo, che trascrivo: « Decourt, commesso libraio, fermo posta, Gramzeg (Belgio). »

« Vedendo quest'indirizzo pensai che una persona di poco scrupolo ne avrebbe tirato un grosso premio con un giornale ricco, e mi affrettai a chiudere la lettera nella mia cassaforte, mi sedetti al tavolino e mi sprofondai in un abisso di riflessioni. » *(Matin).*

Il soggiorno della regina Margherita a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21,50:

La regina Margherita è uscita stamane assai di buon'ora dall'albergo, col seguito, e si è recata in un grande magazzino di novità. La Regina ha passato quasi tutta la mattina a fare numerosi acquisti, ed è tornata verso mezzogiorno all'albergo, dove ha fatto colazione col seguito.

Nel pomeriggio, dopo aver ricevuto alcune persone, la Regina ha fatto una passeggiata in città.

Nella visita fatta ai Grandi Magazzini, la Regina madre non è stata riconosciuta. S. M. ha fatto una passeggiata sui quais della Senna e su quello Conti, ed è passata dinanzi al palazzo delle Monnaie.

La Regina aveva invitato a colazione il marchese Capranica-Grilla, l'ambasciatore d'Italia, Tornielli, la contessa Toralelli, la duchessa Misseno, la principessa Doria, il marchese Di Villamarina, la contessa Villamarina, il marchese Guiccioli.

Stamane il signor Barrère si è recato all'*Hôtel Carlsbourg*, dove ha lasciato la sua carta da visita. La Regina ha incaricato il marchese Guiccioli di invitare Barrère a colazione per domani. Questa sera la Regina madre si recherà a teatro.

Un discorso di Roosevelt.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 14,5:

Si ha da Harrisburgh: « Il presidente Roosevelt ha un discorso pronunciato ieri in occasione dell'inaugurazione di un edificio pubblico ha detto che la stretta interpretazione delle prerogative del Governo costituisce la principale protezione dei grandi interessi finanziari che resistono agli sforzi tentati per sottometterli al controllo effettivo del Governo. Bisogna frenare la smoderata brama di guadagno nell'interesso dei lavoratori, del pubblico e del capitale. Gli americani hanno il dovere di instaurare una civilizzazione che non consista nè in una semplice plutocrazia nè in un sindacato di deboli.

Le proteste dell'Episcopato francese

Ci telegrafano da Lione, 5, ore 17,25:

Il cardinale Cerulli protesta in una lettera pastorale contro la chiusura delle scuole congregazioniste, e dice che « lo Stato, lasciando cadere la maschera di neutralità, dichiara apertamente la guerra alla fede cattolica ». Il cardinale termina dando dei consigli ai genitori sulla scelta delle scuole.

Il malandrinaggio al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,10:

I giornali hanno da Tangeri: Notizie da Marrakesh informano che l'Autorità marocchina rifiuta di prendere provvedimenti contro gli aggressori di Lamsiès, perchè essi sono originari della tribù di Tekna. Il loro caid, responsabile dell'attacco, passeggia tutti i giorni per la città, senza essere molestato.

Un gruppo di negri addetto al servizio della Banca Mc El Ainin provoca frequenti disordini a Marrakes. Quattro europei hanno corso pericolo di essere assassinati. Parecchi israeliti e musulmani sono stati aggrediti.

Le vicende d'una spedizione polare

Ci telegrafano da Copenaghen, 5, ore 20:

Da informazioni private risulta che la nave *Duchesse di Bedford*, della spedizione artica del capitano Middelton, è arrivata il 18 settembre alla punta Barrow sulla costa settentrionale dell'Alaska. La spedizione ha dovuto lottare molto contro i ghiacci. Il viaggio durerà probabilmente tre anni di più.

Primo Congresso degli impiegati d'ordine dell'Amministrazione della guerra.

Nei giorni 21, 22 e 23 del corrente mese avrà luogo in Milano il 1.o Congresso degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra. I temi che saranno svolti al Congresso sono i seguenti: 1.o Legge sullo stato giuridico (relatore Barberis) — 2.o Assimilazioni di grado (relatore Politi) — 3.o Necessità di un giornale di classe (relatore Mondecchi) — 4.o Diritto e dovere di associazione (relatore Malvasi) — 5.o Condizioni morali ed economiche degli impiegati d'ordine (rel. Fiore) — 6.o Necessità della mutua cooperazione (relatore Roncaglia).

La Commissione esecutrice del Congresso è stabilita in Milano via Chiaravalle, 4.

Per l'arrolamento di 300 marinai.

Il Consiglio d'amministrazione del Corpo Reale Equipaggi notifica che, per disposizione del Ministero della marina, il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione all'arrolamento di trecento marinari (comuni di 2.a classe) nel Corpo Reale Equipaggi è stato prorogato a tutto il 31 corrente.

A tale arrolamento possono essere ammessi i giovani nati tra il 1.o gennaio 1887 ed il 28 febbraio 1889, con avvertenza però che la ferma di quattro anni che essi contraranno decorrerà dal giorno in cui compiranno il 18.o anno di età.

Ciò che contiene...

I fogli periodici di Torino, La Coppa Gordon-Bennett degli aeronauti, La Società Ginnastica di Novara, Le ultime corse a sovvegni ciclistici in Italia, I meravigliosi polistili e motocicletti italiani, Automobilismo militare, Re ed Imperatori in automobile: ecco il sommario del 39° numero della *Stampa Sportiva*, che non ha bisogno di raccomandazioni.

La *Stampa Sportiva* si pubblica in 32 pagine, costa L. 5 in abbonamento e cent. 20 la copia; ordinata in numero doppio.

REATI E PENE

Beppo e Santina.

(Tribunale Penale di Torino — 5 ottobre).

Che Beppo abbia l'aspetto, la physique du rôle, da seduttore, non è vero, non è proprio vero. Si può invece concedere che Santina sia un'appetitosa ragazzetta, senza essere Venere in persona. D'altronde, anche il presidente, dopo averla osservata ben bene al di sopra degli occhiali d'oro, ha detto con discreta convinzione:

— Non c'è male! E' belloccio!

Beppo e Santina hanno fatto quello che non dovevano fare senza l'autorizzazione di babbo e mamma prima, del sindaco e del curato poi. Ma, quando l'amore batte alla porta, coll'insistenza del motto evangelico, non v'ha tempo a chiudere il portoncino e tanti portinai dell'inferno, per aprire i battenti.

Ora la legge in simili contingenze prescrive sempre che l'uomo sia quello che apre più precipitosamente l'uscio. La legge è fatta dai uomini, ed un tantino di prevenzione ergoglio è anche scusabile. Ed ecco perchè Beppe è stato tradotto dinanzi ai giudici. Non nica per avere messo al mondo un bastardo; ciò non cade nella legge. Ma per aver mostrato a Santina fino alla *l'alfabeto d'amore.*

La giustizia è cortese ed ha domandato alla ragazza come avvennero le lezioni. Santina, ch'è bionda, un po' mite, oggi occhi languidi e la voce spenta, racconta ed il pubblico benevolmente ride. Dall'a alla z Santina e Beppe hanno studiato l'alfabeto d'amore, come tutti gli scolari di Cupido; in nella divertamente: nel silenzio delle lunghe sere invernali; al discreto e romantico chiarore della lampada famigliare; mentre babbo e mamma di Santina, imprevidenti, riposavano tranquillamente nella stanza vicina. Ma la giustizia insiste, vuole mettere i puntini sugli i.

— Ma Beppe ti ha?..... Insomma, via, ha fatto il prepotente?....

— Oh! sì un pochino: io non volevo, e lui voleva; ma poi..... abbiamo finito.....

— Di volere insieme, ho capito.

Quando Santina non potè più nascondere quello che era una prova dispettosamente vehemente del fallo commesso, dovette confidare al mamma l'evento.

Babbo e mamma di Santina sono gente pratica. A che le proteste, la rampogne quando non c'è più rimedio? Cosa fatta capo ha. Ed allora dissero a Beppe:

— Figliuolo nostro, tu hai arato nel campo che non t'appartenova. La messe è tua: ma ta bisogna che compri il campo.

Beppo osservò che suo padre, uomo rigido, non avrebbe mai acconsentito ad un simile mercato.

— Non hai ancora l'età da poterti ribellare — disse allora il babbo di Santina — ai voleri di tuo padre..... Ma, attendendo gli anni che ti diano il diritto di portare il tuo cuore dove e come credi, puoi venire a stare con noi; a vivere accanto alla tua fidanzata. Noi ti considereremo come nostro genero.

Beppe non si fece dire altro. Ogni incanto come lui non si sarebbe preso al altro partito. Forse un romanzesco avrebbe preferito ancora le corvee a rimpiattello, i furtivi baci, strappati nel tripudio mistero, nell'ombra propizia, nel parido nascondiglio d'un istante. Ma a Beppe, che non ha proprio l'indole come la struttura d'un sognatore, sorridere meglio i dolci comodi, senza deliri, ma senza paure, d'un amore tollerato benignamente.

Ma un giorno Beppe, dopo che aveva visitato in casa della fanciulla come uno sposo, portandovi i suoi pochi guadagni e ricevuto della più liberale ospitalità, s'eclissò. Non è un fatto nuovo negli annali di questi amoretti. Al festi entusiasmi seguono presto intollerabili tedii. Unico rimedio al tedio una prudente fuga. In amore chi scappa non è sempre un vile, ma è sempre un annoiato. Il tutto è scappare a tempo. La tempestività non fu bene osservata da Beppe, che tardò troppo, quando ormai si era contratto ed un impegno quasi formale. Poi la sua viltà era apparsa più grande: ora che c'era di mezzo un bimbo. E l'hanno querelato perchè non ha mantenute le sue promesse.

Egli si è disculpato in modo semplice, per aver fatto da maestro a Santina.

— Perchè l'hai fatto?

— Perchè l'amore volle.

— Quando l'hai fatto?

— Quando l'amore volle.

— Come l'hai fatto?

— Come l'amore vol'e.

Amore, Amore! sempre lei!

— Ma non è più l'amore che t'ha fatto sbarrare i tacchi, e così bruscamente!

— Ma babbo non voleva che sposassi Santina.

— Ma al babbo non hai pensato quando proprio insegnavi la Z alla tua piccola amica!

Beppe resta interdetta, e giocherella col cappello floscio.

— D'altronde, — continua il presidente, — Santina è una ragazza piacente: non era stata che tu.....

— Ma l'ambiente! non mi piaceva..... Si figuri che la mamma ebbe tre figlioli prima d'ammogliarsi.

— E quand'anche fosse vero, tu per risanare l'ambiente mettevi la figliola sulla stessa via.....

— D'altronde, babbo e mamma di Santina mi imposero il matrimonio, ed essi non hanno ancor vista la minima del sindaco.....

— Ma a questo dovevi pensarci prima. E tu volevi dunque che la figlia un giorno si fosse trovata come la madre?..... Non è serio!

Il cappello a fiocco si contorce nelle mani di Beppe.

— Poi, poi, — mormora Beppe, — ho dovuto venir via di casa, perchè..... perchè.....

— Avanti! perchè?

— Perchè la mamma di Santina, come dire, voleva che mi occupassi un pochino anche di lei.

I testimoni protestano: la mamma di Santina è una povera donna, oggia meglio: sempre con mille malanni in corpo: ma non certo dei grilli per il capo.....

— Poi, poi, che c'entra se la mamma anche fosse quello che dici tu?..... Lo ragazza è una buona pasta.....

Beppe volle avanzare i suoi dubbi.

E quando il pompiere (perchè c'è anche un testimonio pompiere in questa causa) s'inoltra coll'enciclia, per deunziare le virtù di Santina e della sua famiglia, Beppe ha un risolino amaro. E poichè l'altro insiste, Beppe scatta:

— Ma che va narrando queste pompiere? Se io l'ho sorpreso seduto tra mamma e figliola che m le baciechiava entrambe.....

Il pompiere insorge.

E Santina dal fondo alla sala strilla:

— Io non ho mai baciato il pompiere! Bugiardo! bugiardo!

Ma Beppe l'ha detta, e pare soddisfatto.

Il babbo di Santina ha detto ai giudici che Beppe è una canaglia matricolata ed uno spostatore sordido. Ingrato, poi, come non si fu mai ingrato al mondo: perchè dopo aver diviso desco, tetto e letto.....

— Ma io pagavo pensione anche per la ragazza — interrompe Beppe, — chè la considerava come mia moglie.

— Dopo aver tratto a così mal passo Santina — continua, imperturbato, il padre, — l'ha abbandonata, spiccandole sul viso!

Ed il Tribunale ha condannato Beppe a quattro mesi di reclusione.

Santina, per quel sentimento di vendetta, che è più forte della ragione, c'è mostrata lieta della condanna di babbo del suo bimbo.

Ora ha sorriso, ma poi?

Pres.: Isaardi; P. M.: avv. Margara; P. C.: avv. Cerise. Bona; Difen.: avv. P. A. Oxandel e Bracale; canc.: Lucito. *Cini.*

Tra impresari.

(Pretura Urbana di Torino — 5 ottobre).

Fra due impresari, ambedue a nome Debernardi, ma avvenuta qualche lieve contestazione di interesse. Inaspriti così i rapporti, uno di essi si lagnò d'aver ricevuto una cartolina in cui gli si dicevano cose offensive del suo onore, e domandava la condanna del suo contendente, autore di detta cartolina ingiuriosa. Si difese questi, affermando e dimostrando d'aver prima egli ricevuto dal suo querelante una cartolina pure offensiva. Nondimeno il pretore lo condannò alla multa in L. 20 e alle spese e danni verso la Parte civile.

Pretore: avv. Rai; Parte civile: avv. E. Mollard; Difen.: avv. Cavalli; cancelliere: Rigo.

Il cofanetto di Teresa

(Tribunale Penale di Torino).

I personaggi di questo processo sono quattro: Teresa, una signorina bionda a fitto molto elevato; la mamma, per nulla diversa da tutte le mamme di tutte le ragazze come Teresa; uno zio, un avanzo di galera, che sobbiogia Teresa ed è l'amante della mamma; un impiegato del Banco di Roma, che avrebbe fatto per un po' di tempo le scimpone dietro le gonnelle di Teresa.

Se Teresa sia bella o no non lo possiamo dire, perchè in questo processo guardanti e querelati tessono a gara per non lasciarsi cogliere.

Il che fece articolare il naso al presidente, che incominciò a sospettare malumore e degli uni e degli altri.

La storiella è breve: l'impiegato del Banco di Roma narrò un giorno al giudice d'aver ingenuati i vasai di Teresa per oltre trentamila lire. La cifra non è piccola davvero. Ma il Tribunale non andò a ricercare più oltre se i vasai di Teresa esercitassero tanto, Teresa, dal suo lato, l'ha detta chiara: « Io avevo un cofanetto dove tenevo tutti i miei ori e tutte le mie gioie, braccialetti, orecchini ed anelli: un tesoro che faceva l'invidia di tutte le mie amiche. »

Teresa è una ragazza discreta, prudente. Alla curiosa insistenza del giudice istruttore per sapere come tanta fortuna le fosse potuta capitare, chè la sua carriera di donnina in allitto era stata breve, rispose evasivamente. E fu soltanto quando la giustizia, incredula, incominciò a voler veder chiaro nella faccenda, che l'impiegato del Banco di Roma venne a fare la spontanea confessione della sua stolida prodigalità.

Mah!..., nonostante la reiterata affermazione del giovanotto di aver fatta la donazione di 30 mila lire di gioielli in meno di sei mesi, la giustizia continuò a stare coi sospetti, ed i sospetti s'accentuarono maggiormente oggi all'udienza quando l'usciere fece udirsi l'appello di Teresa e del suo generoso amministratore.

La faccenda è finita in Tribunale, ed ecco perchè: Teresa, che in sei mesi riesce a fare tanti vistosi guadagni, può ben permettersi nei più forti calori un corsetto di villeggiatura. E Teresa infatti il luglio scorso decide di salire ai monti: partendo dimentica il suo alloggetto, fa su le robe sue, e, naturalmente, prende seco il cofanetto prezioso. Prima di partire però vuole ancora salutare la mamma. Ed eccola sotto il tetto materno:

— Mamma cara, parto domattina..... e sarai qui a dirti addio. Ma dovresti farmi un piacere.

— Lo sai che sono la tua mamma! Chiedi!

— Lasciarmi dormire questa notte con te, perchè mi son messa fuori di casa.

La mamma rimase un po' perplessa alla proposta.

— Lo sai che ho un letto solo..... — osserva.

— Meglio: dormiremo assieme.

— Ma sai che c'è anche lo zio Giuseppe che viene a dormir qui..... E' più vicino all'ospizio..... sì, non per altro,.....

— Mammina cara, noi siamo navigate,... e certo anche non ci stupiscono..... E se tu credi dormiremo in tre....

E così fu fatto: e della soluzione pare che lo zio Giuseppe sia stato il più lieto..... Teresa, prima di mettersi sotto le coltri, pose sul cantarano il cofanetto colmo di gioielli, e quanti rigoli con pelle scamosciata, mentre mamma e zio stavano con tanto d'occhi per la meraviglia. Finita la bisogna, si spense il lume..... Un piccolo filo di luce veniva dalla finestra e pioveva sul letto e sui cantarano. Lo zio, premuroso, disse alla gl'ante nipote: « Ragazza mia: questa striscia rivida ti dà noia ». Si precipitò dal letto e alla finestra appose a mo' di tenda i calzoni. L'oscurità diventò perfetta. Teresa dormì un piacidissimo sonno. Ma a sole alto ebbe un doloroso risveglio, non perchè accanto più non si fosse trovato lo zio, ma perchè di sul cantarano il cofanetto dei suoi preziosi monili era sparito.

Ora i lettori comprendono il perchè Teresa ed il suo munifico amante dovessero comparire in Tribunale, dove avrebbe dovuto comparire anche lo zio Giuseppe con e senza la romana cassetta dei gioielli, ma indubbiamente con tanta di cassette.

Però costui, che colla giustizia aveva parecchi conti aperti, non si fece confiere. Ed è naturale: ma ciò che non sembrò più naturale ai giudici è che Teresa e l'impiegato prodigo non si siano dati per intesa di presentarsi ai dibattimento a confermare le loro denunce. Ed il presidente, mentre almanaccando un po' su questo strano contegno, si domandava: « E se fosse un tiro di Teresa? », appioppava a costei ed al donatore di gioielli trenta lire di ammenda, rinviando il processo a loro spese.

Il pubblico ha perduto l'aspettazione ed un esilarante dibattimento; ma potrà darsi che le ernache giudiziarie s'arricchiscano presto di un romanzetto più intricato ancora ed ancor più interessante.

Cini.

La padrona della " Dogana Nuova „ assolta.

(Tribunale Penale di Torino — 5 ottobre).

Era stato elevato il processo contro la padrona della *Dogana Nuova*, perchè nel suo albergo furono dalle guardie, appregiante improvvisamente, trovate alcune donne di male affare. Essa, in seguito al dibattimento, fu assolta dall'imputazione di lenocinio, e fu condannata alla sola contravvenzione per non aver registrati i nomi degli avventori.

Difesa: avvocati on. Chiappero e Giuffra.

I tristi epiloghi degli scioperi.

Un delitto in luogo remoto commesso da ignoti arrestati drammatico, una minaccia e undici costituiti alla sbarra.

(Tribunale penale di Vercelli).

Vercelli, 5, ore 21,10.

Nell'udienza antimeridiana furono interrogati gli ultimi testi a difesa, i quali dissero non poco di importante. Poscia prese la parola il P. M. cav. Rovere. Questi chiese la non reprensibile ritirando l'accusa per tutti gli imputati per i reati di resistenza di persone e di lesioni in danno del capitano Campari e del soldato Torri. Ritirò inoltre l'accusa per il dottor Ruggini di incitamento alla disobbedienza della legge ed all'odio fra le varie classi sociali. Ritenne invece tutti gli imputati responsabili di violenze private, meno però il dottor Ruggini e la maestra Bellomo, che ritenne solo responsabili di oltraggio. Contro il contadino Garella sostenne anche l'accusa di violenze ad un pubblico ufficiale.

Chiese quindi che si condannassero il Garella Carlo ad anni 2 di reclusione ed alla multa di 500 lire; la Leone Francesca e l'Emanuele Margherita a 15 mesi e 500 lire; l'Emanuele Emilia a 12 mesi, 20 giorni e 300 lire; il dottor Ruggini a 12 mesi; le contadine Minaglia Maria, Acciotto Maria, Cornalino Angela, Massa Angela ed il Bello Pietro a 10 mesi e 300 lire; la Cagna Teresa a 10 mesi e 180 lire; la Varsoletti Angela a 5 mesi e 200 lire, e la maestra Bellomo a 6 mesi della stessa pena.

All'udire la richiesta di condanna fatta dal P. M. la Leone Francesca fu colpita da malore. L'udienza dovette essere momentaneamente sospesa. Nel pomeriggio parlarono in difesa di tutti gli imputati gli avvocati Gherardini di Torino, Umberto Sarzo di Biella e Costantino Greppi di Vercelli.

Il Tribunale condannò pel resto di reclusione alle Autorità: il Garella a mesi 6 di reclusione; la Leone, la Emanuele Margherita e mesi 3 e giorni 10; la Emanuele Emilia a mesi 2 e giorni 25; la Cagna e mesi 1 e giorni 20 della stessa pena.

Condannò per oltraggio all'Autorità il dottor Ruggini a mesi 4 e giorni 3 di reclusione, e la maestra Bellomo a mesi 3 e giorni 10 della stessa pena.

Alla Emanuele Emilia, alla Cagna e alla Bellomo vennero concesse il beneficio della legge del perdono.

Assolse la Minaglia, la Acciotto, la Cornalino, la Massa, la Varsoletti ed il Bello Pietro.

Arti e Scienze

LA RIVINCITA.

Dramma in 4 atti di Cesare Pozzi Bellini.

(Teatro Alfieri — 5 ottobre 1906).

La situazione è questa: Paolo Ivona, un giovane ingegnere prova un giorno una grande amara disillusione. La fanciulla ch'egli ama e spera far compagna della sua vita va sposa invece ad un altr'uomo che può offrire alla sposa di lei la ricchezza che non ha più. Paolo Ivona ritorna dopo qualche tempo nella piccola città che ha lasciato in seguito a questo episodio doloroso, ritorna per vendere la casetta che ancora possiede e per ripartirne quindi definitivamente deciso di andare in America a tentar la fortuna, a conquistar con il suo ingegno e col lavoro la ricchezza, energia, segreto della vita e della vittoria. L'uomo che vuole acquistare la casa di Ivona è Ugo Marevolti, colui che ha sposato Luisa, la donna che il Ivona non ha dimenticato, che adora e a cui nello stesso tempo invidia. Ma Ugo Marevolti non è pronto soltanto all'acquisto della casa; egli propone di più a Paolo Ivona un'associazione di lavoro. Egli ha bisogno di un uomo energico, di un ingegnere intelligente per attuare un suo grande disegno di risanamento o di prosciugamento di terreni paludosi. Paolo dapprima rifiuta, ribellandosi in cuor suo ad una proposta che gli sembra un mostruoso gioco della sorte determinata a far di lui un associato del rivale abborrito. Ma è Luisa che lo suggerisce al marito l'idea di scegliere la Lenza. E' Luisa che ama sempre Paolo, che ha sposato senza amore Ugo Marevolti unicamente per obbedire alla volontà di sua madre, è Luisa infine che lo consiglia, lo persuade ad accettare, o almeno a Paolo, smarrito per la passione più veemente che mai: Accetta perchè io ti amo sempre, perdutamente, perchè voglio esser tua per sempre. Paolo Ivona, non ecco aver superato una viva lotta nell'anima, accetta la proposta di ammissione che è per lui una piccola fortuna materiale e diventa l'amante di Luisa Marevolti. L'amore tra Luisa e Paolo non tarda a subire le prime scosse. Paolo è vinto più che mai dalla passione per la donna bellissima: si tortura e torturo a sua volta l'amante, mentre il marito motiva il desiderio ambizioso di una candidatura alla deputazione politica, alla quale però sembra nuocere l'amicizia di lui con Paolo Ivona, che per le sue opinioni un po' radicali e ribelli è mal visto e spregiato dalla nobile società perniciosa di cui i Marevolti sono il centro.

Un giorno — vengo rapidamente al nodo — Paolo Ivona, stanco di quella condizione di vita che gli pare vergognosa e umiliante, rompe il contratto di associazione con il Marevolti e si decide a partirsene col pretesto che la sua partenza gioverà alla causa della candidatura di lui. E, come si ritrova solo con Luisa, egli le confessa di sentire la gioia profonda di quell'atto che gli ridona finalmente la libertà, la libertà e la dignità; ormai egli ha composto con il suo amore il bonsoccio del Marevolti: ormai è giunto il momento in che egli può dire a Luisa: Vieni, fuggi con me, abbandona tuo marito, ricominciamo un'altra vita.

Si..... morrorra Luisa debolmente: ma nel suo spirito è la certezza ch'ella rimarrà nella casa di suo marito.

Si giunge così all'atto quarto: l'atto per cui pare costruita tutta questa commedia e preparati i tre lunghi atti iniziali. La situazione prende qui una svolta improvvisa. Ugo Marevolti non è nè un marito cieco, nè un marito imbecille, nè un marito che speculi sul suo disonore per ambizione o per interesse. Da sei mesi conosce la relazione colpevole della moglie, da sei mesi tace ed affetta un contegno che nasconde l'angoscia profonda del cuore. E dramma scoppia ora, ma senza clamori, con la rivelazione ch'egli fa alla moglie di conoscere il tradimento, Luisa è angosciata, atterrita. Prima che Paolo Ivona parta, il Marevolti vuol vederlo: e i due uomini si ritrovano finalmente di fronte, non più nell'amichevole atteggiamento conservato per tanti mesi, ma col contegno finalmente di due uomini che si conoscono e misurano la propria rivalità. E qui forse il momento più notevole di tutta la commedia, perchè Paolo Ivona e Ugo Marevolti si trovano di fronte ora una curiosa inversione di spirito: Paolo, l'amante, aggressivo, violento, sarcastico, Ugo, il marito, calmo, padrone di se stesso e conciente del proprio scopo. La lotta che si svolge tra i due non è un duello di spade, ma un duello di parole, nel quale Paolo reclama altamente il suo diritto all'amore di Luisa che Ugo ha rapito un giorno a lui, e Ugo spiega lucidamente la ragione della sua stessa, attesa ch'egli ha sopportato con tanto tormento per conquistare, per attrarre a sè giorno per giorno la donna che aveva spenta e che l'amore non aveva fatto ancora sua.

— Luisa non ti ama, — gli ribatte Paolo: — dammi una prova che ella ti preferisce a me.

Ugo si dirige alla porta per chiamare la moglie e farla giudice della singolare contesa: ma Paolo la trattiene. Egli si accorge che Luisa ormai gli è sfuggita, che un uomo non opera come Ugo, se come Ugo non è sicuro della vittoria su di una donna. E preferisce andarsene, così, per sempre, lontano, senza vederla.

Il dramma che svolge questa situazione non è, come si può arguire facilmente, nè nuovo nè peregrino: non ha veramente nulla di nuovo, o di peregrino. Talora si avvicina un po' alla scrittazione scolastica, talora acquista una qualche vigoria scenica, ma quasi sempre si svolge con una lentezza di condotta eccessiva. Nel primo atto la preparazione è prolissa e parecchie ingenuità: qua e là nel secondo e nel terzo atto le chiacchiere vaghe e inconcludenti dei personaggi male nascondono la vacuità, lo sterile, la stucchevolezza dell'azione. Ma, come ho detto, il quarto atto il dramma si rivela improvvisamente con una scena che raccoglie sulle due scene di Ugo e Luisa, e di Ugo e Paolo, l'interesse che per i tre lunghi e tardi atti è venuto languendo.

Dal signor Cesare Pozzi-Bellini, che ha scritto questo quarto atto, avremmo dovuto attenderci negli atti precedenti una costruzione di dramma più svelta, più originale, più forte, e nel tempo stesso anche più logica. Ma i tre atti sono evidentemente scritti per dar luogo al quarto, ed è per ciò che rivelano tutto l'artificio di indugio, e la vacuità della materia, e dell'azione obbligata a distendersi in discorsi ed inutili episodi.

Per questo anche il congegno della commedia scenica, mentre manca di agilità, manca di quel senso di sincerità e di semplicità che persuade e conquista gli animi. Il dramma non riesce ancora a darsi alcun carattere, si appoga di terzi personaggi nei quali la psicologia è talora piana e chiara, ma tal altra illogica e violenta come nella scena in cui Paolo propone a Luisa di fuggir con lui.

Ma con tutto questo inconveniente, e nonostante il grave acuso di vuoto e di peso che accusa appena alle ultime scene, il dramma, che se non è gran cosa è però promessa di ingegno, ha ottenuto dal pubblico assai favorevoli accoglienze. L'autore ebbe applausi ad ogni atto, e deve essere grato anche agli interpreti, che nonostante qualche incertezza recitarono l'opera sua con cura diligente.

d. l.

Capitan Fracassa al teatro Vittorio Emanuele

La contemporaneità di due prime rappresentazioni toise ieri sera al nostro critico drammatico di poter assistere alla prima del *Capitan Fracassa*, la commedia eroicomica in quattro atti che Cosmo Giorgieri-Contri e Dante Signorini trassero avvolutamente dal famoso romanzo di Théophile Gautier, e che venne a noi per ultimo dono per avere fatto scompiacere in molte città d'Italia.

I drammi di cappa e spada non trovano mai insensibile il pubblico, che, dopo tanta amorosa scettica e cinica di cui è ricco il teatro moderno, gusta con vivo piacere un bel gesto di cortesia, fiera impostatura cavalleresca, un'eloquente tirata, un drammatico duello, e il pubblico che era convenuto ieri sera più numeroso del consueto al teatro Vittorio, seguì con palese compiacimento i rocambeschi casi del fiero barone di Sigognac, sia che lo vedesse sotto i panni del capitan Fracassa nella scena dei musici, o sotto quelli di un goffo gentiluomo nella locanda dello *Scudo di Francia*, o in quelli infine del scolaro e languente signore del « Castello della miseria », e chiamò con calorosi applausi alla ribalta gli attori due volte alla fine del primo atto, tre dopo il secondo, tre dopo il terzo, e con essi i due autori, chiudendo con un applauso cordiale la rappresentazione.

Gli attori recitarono con impegno, se bene talvolta l'esecuzione sia parsa un poco languente e strascicata. Il Caravaglia, a cui incombeva il peso maggiore, fu un po' freddo e compassato nei due primi atti, ma si rivalse nei seguenti, incarnando con nobiltà e finezza la figura del barone di Sigognac.

L'inizio della stagione dialettale al Rossini

La Compagnia dialettale piemontese intitolata a Teodoro Cuniberti inizia questa sera la sua consueta stagione annuale nel popolare teatro di via Po, nelle cui sale interne furono nel periodo estivo introdotti migliorie e rimbellimenti.

La Compagnia va in scena con il brillante lavoro in 3 atti di Ferdinando Salvai: *'Na comedia al lagn*, a cui farà seguito la farsa: *'Na bôna idea d'la serva*.

Dopo alcuni anni di lontananza dalle scene del Rossini, l'attore e poeta dialettale Alfonso Ferrero riprenderà questa sera il suo ruolo di primo attore della Compagnia Cuniberti.

Domani, domenica, verranno iniziate le recite diurne festive.

La situazione ad Intra

nuovamente aggravata.

Nessuno al lavoro - Una serrata? Un manifesto della Giunta d'Intra.

Intra, 5 ottobre.

Tutta la notte numerosissime pattuglie di scioperanti batterono la città, al canto dell'Inno dei lavoratori, per impedire che fosse ripreso il lavoro.

Infatti stamane, nonostante che in qualche opificio si mettessero in moto le macchine e la sirena fischiasse, nessuno letteralmente si è presentato al lavoro. Non ebbero però luogo incidenti degni di rilievo.

L'aggravigliamento della matassa va facendosi sempre più complicato. Il Buttis, segretario della Camera del lavoro, che pare si sia impegnato a fare accettare alla massa le concessioni degli industriali, dichiarò di aver finito dopo che il Comitato dello sciopero aveva accettato il nuovo concordato con 9 voti contro 4, pure essendo lui personalmente contrario.

Infatti il Comitato, dopo animata discussione, aveva votato accettando le concessioni. Ma, come abbiamo visto, la maggioranza ha sconfessato tutti, il Comitato dello sciopero e i propagandisti.

Gli industriali, impressionati da questo nuovo stato di cose, mentre erano sicuri che la vertenza sarebbe finita, dichiararono di rompere definitivamente i patti e di disinteressarsi completamente da ogni e qualsiasi ulteriore trattativa. A quanto mi si riferisce, si progetta una serrata.

Nella massa operaia serpeggia, d'altra parte, il progetto di più gravi decisioni. Lo sciopero generale sarebbe fra i primi atti a cui si intende ricorrere.

Mi consta che l'iniziativa industriale era stata presa e completata fra un industriale solo e il sindaco di Intra, anticipate poi alla sanzione degli altri industriali, dall'on. Cozzi e dal sottoprefetto, cav. Beragna.

Stamane si è tenuto un grande Comizio a Gravellona Toce, dove parlarono Rho, Buttis e Bacchini.

Stasera altro Comizio nel centro di Intra, e domani ricominceranno le passeggiate e i cortei nei diversi centri del movimento.

Giornalmente arrivano sussidi e aiuti da tutta Italia.

A dirimere la brutta situazione si spera che intervengano nuovi elementi e persone di cuore, perchè il momento è troppo oscuro.

Intanto oggi la Giunta pubblicherà il seguente manifesto:

« *Concittadini,*

« In seguito all'opera pacificatrice del sindaco, i rappresentanti neoniati degli operai scioperanti rilasciavano la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti si impegnano di raccomandare e di fare in ogni modo perchè gli scioperanti di Intra accettino una composizione del conflitto con gli industriali sulla base del concordato di Luino, cioè: Orario 10 ore e mezza nominali, 10 effettive; paghe giornaliere inamutato; paghe dei cottimi mantenute, con l'intesa che se un esperimento di tre mesi dimostrerà che gli operai non aumentano la loro giornata, i prezzi dei cottimi saranno elevati in ragione del 3 0/0.

« Il comitato dovrà portare la firma degli industriali e dei rappresentanti degli scioperanti.

« In fede, Milano, 30 settembre 1906.

« Firmati: *Riccardo Rho, Galli Alessandro, Giuseppe Balzarini.*

« I sottoscritti, a nome anche di Rho, dal quale si dichiarano completamente autorizzati, aggiungono, a maggior schiarimento di quanto sopra, che si impegnano di far accettare alla massa scioperante il concordato di Luino e di ottenere l'adesione di Vittorio Buttis. »

« In seguito a ciò gli industriali rilasciavano al sindaco la seguente dichiarazione: (che avete già pubblicata) ».

Il manifesto conclude:

« Nel Comizio di ieri gli operai scioperanti, sconfessando i loro rappresentanti, hanno respinto il suddetto concordato.

« Tale procedere toglie alla Giunta comunale, pienamente collaborante col sindaco, ogni possibilità di continuare le pratiche conciliative, per le quali non aveva cessato un istante di adoperarsi, ed a questo punto essa adempie al dovere di rendere pubblico l'avvenuto, lasciando a chi spetta la responsabilità delle conseguenze. »

Intra, 5, ore 17.

Il fermento si fa sempre più vivo e pericoloso. Oggi, appena affissi i manifesti della Giunta, parecchi scioperanti volevano strapparli e recarsi dal sindaco a protestare. Prevalse il buon senso. Fu però deliberato alla Camera del lavoro la pubblicazione di un manifesto di risposta.

L'esasperazione della folla contro i propagandisti che ieri consigliarono vivamente la ripresa del lavoro non ha per nulla diminuito. La Federazione delle arti tessili che ieri, per bocca dei suoi due rappresentanti, aveva dichiarato di ritirare ogni appoggio, oggi — pass

via Massini, 2. Il giovane narrò che per gelosia il donna era venuto a litigio col figlio di un negoziante di combustibili che ha magazzino in via Goito, 1, e da costui era stato colpito con un pugno. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

Incendio nel magazzino di mobili Thonet.

Nell'interno della casa N. 16 di via Maria Vittoria, in un locale a terreno, vi è il magazzino di mobili di legno curvato Thonet, di proprietà del signor Alfoggi Ernesto. Questa mattina, verso le 2, un commesso della Ditta, dopo aver aperto il negozio per la vendita, si recò, come di consueto, ad aprire il magazzino; ma appena ebbe aperto la porta, fu respinto da un forte odore di bruciato e da una nube di fumo provenienti dai locali interni. Il commesso diede subito l'allarme, ed alcune persone corsero immediatamente sul posto a incominciare il lavoro di spegnimento. Intanto però, per effetto della colonna d'aria entrata nell'interno dalla porta aperta, le fiamme poterono compiere con maggior violenza la loro opera di distruzione.

Sopraggiunti poco dopo i pompieri della Sezione, e in seguito altre squadre della caserma delle Fontane, con il loro comandante tenente Figurelli, l'incendio potè essere presto domato.

Gran parte dei mobili furono dai vigili portati nel cortile, ma tutti danneggiati in modo pressochè irreparabile.

Non è ancora possibile precisare l'entità del danno; da un primo sommario esame sembra che vi siano nella somma di 10,000 lire.

Il magazzino è assicurato alla Società « Il Mondo ».

Circa le cause dell'incendio, non sono accertate. Il magazzino fu chiuso ieri sera; nessuno vi è entrato nella notte. Anche ammettendo quindi che qualcuno ieri abbia gettato in un angolo del locale un fiammifero non completamente spento, sono è possibile che l'incendio abbia potuto covare silenziosamente tutta la notte, data la grande combustibilità del materiale che il magazzino contenevà? Questa è la domanda che formulavano stamane i tecnici accorsi sul luogo, e che soltanto con una più accurata e calma inchiesta sarà forse possibile rispondere.

Conduttore tranviario vittima di un incidente fortuito.

Questa mattina, verso le 6, una vettura motrice della Società Belga, in seguito ad un improvviso guasto si fermò nelle vicinanze di via Bonafous e Maria Vittoria, per poter essere con altra vettura rimorchiata fino al deposito-officina della Barriera di Casale.

Incaricato, fra altri, di eseguire le manovre relative era il conduttore Federico Bosino. Mentre costui si trovava fra i respingenti delle due vetture, allo scopo di allacciarle, fu urtato in modo che riportò la frattura della clavicola sinistra.

Il povero to dovette essere trasportato al San Giovanni, ove ebbe le prime cure dal dottor Martini, il quale lo giudicò guaribile in una trentina di giorni.

Nel discendere dalla tranvia.

Il decoratore Giovanni Fenatti, d'anni 29, da Novara, abitante alla Venaria Reale, nel discendere questa mattina da una carrozza elettrica in corso Vittorio Emanuele, cadde, e riportò una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro. Fu medicato al San Giovanni.

Ladruncoli in fuga.

Nel pomeriggio di ieri il dottor Luigi Demaldis, proprietario di una conceria in corso Vercelli, 45, si avvide che l'inferriata di una finestra del magazzino era stata rotta. Egli fece senz'altro avvisare la locale sezione di P. S. Alcuni agenti si recarono tosto sul posto per fare i necessari rilievi. Giunti nella vicinanza dello stabilimento videro sei individui, tutti giovani fra i 15 ed i 18 anni, i quali si allontanavano portando un sacco di robe. Costoro alla vista degli agenti si diedero alla fuga abbandonando il sacco, che da una verifica fatta risultò esser pieno di utensili meccanici ed altri oggetti del valore di un centinaio di lire. Da una visita fatta poscia nel magazzino risultarono mancanti altri utensili di un valore pure di un centinaio di lire.

Sei brente di vino e una bicicletta

Il signor Tommaso Magnano, negoziante in vini, stradale di Nizza, N. 205, denunciò che ignoti ladri munitisi di chiave falsa entrarono nella sua cantina e spillarono da una botte circa sei brente di vino.

— Il giovine Giulio Romano fu derubato di una bicicletta che aveva incautamente lasciata sotto i portici di via Sacchi.

Il servizio telegrafico italiano.

Sette ore da Milano a Torino!

E signor Edoardo Colombo spediva da Milano la data 4 ottobre, ore 10, un telegramma al signor Mario Novaria così concepito: « Arrivo diretto uno quindici. » Il signor Novaria ricevette il telegramma alle ore 17, quattro ore dopo che il mittente del telegramma era giunto a Torino! Il signor Novaria giustamente lagnandosi di tale ritardo, dice come abbia avuto grave danno per il mancato incontro per motivi di commercio! Ma il signor Novaria può confortarsi al pensiero che a mille e mille si contano i tristi casi telegrafici simili al suo.

Stato Civile di Torino

5 ottobre 1906.

NASCITE 11: cioè maschi 5, femmine 6.

MORTI: Varsallo Giovanni, d'anni 81, di Cerva, contadino, via San Secondo, 29.

Galliano Elisabetta (ved.) n. Masaglia, id. 74, di Ceccomoro, pettinatrice, via Moncalieri, 21.

Bianco Margherita n. Prato, id. 25, di Leyni, operaia, via Montebello, 36.

Riva Savina n. Gallone, id. 63, di Milano, mendicante, via La Marmora, 30.

Rocchetti Giov. n. Bertino, id. 29, di Variella.

Lavagno Carlo G., id. 43, di Casale Monferrato.

Berlino Antonio Carlo, id. 48, di Torino, giard.

Montefomeglio Caterina ved. Pauna, id. 74, di Villanova d'Asti, casalinga.

Sichenti Antonio, id. 77, di Sassari, mer. amb.

Raffanatto Giuseppe, id. 24, di Cumiana, contad.

Martano Lucia n. Bruoco, id. 72, di Torino.

Bianco Achille, id. 17, di Torino, fabbro.

Montà Carlo, id. 80, di Torino, lavandaio.

Bassano Margherita n. Valenzano, id. 39, di Asti, esercente, via Bava, 36.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

COSE VARIE.

Onorificenza. — Con decreto recente venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il dott. prof. Gaspare Cavaliere, professore pareggiato di patologia medica della nostra R. Università, direttore della Sezione malattie dell'apparato digerente e del ricambio nella Policlinico Generale ed autore di pregevoli trattati di medicina.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

6 ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 25,000, da L. 1 90 a 2 20 — Barbere Mg. 21,000, da L. 2 45 a 2 50 — Freisa Mg. 2500, da L. 2 15 a 2 50 — Uvaggio Mg. 30,000, da L. 2 20 a 2 30.

Asti. — Mg. 50,000: Barbere da L. 2 50 a 2 60; Uvaggio da L. 2 45 a 2 50.

Canelli. — Freisa Mg. 4972, da L. 1 45 a 2 75; prezzo medio L. 2 60 — Barbere Mg. 35,000, da L. 2 30 a 2 70; prezzo medio L. 2 46 — Uvaggio Mg. 4470, da L. 1 80 a 2 10; prezzo medio L. 1 91.

Cocconato. — Dolcetti Mg. 8500, da L. 1 60 a 1 80.

Chieri. — Freisa Mg. 4300, da L. 2 40 a 2 75.

Dogliani. — Dolcetti Mg. 10,000, da L. 1 70 a 3 80.

Rivoli Monferrato. — Uvaggio Mg. 750, da L. 2 10 a 2 40 — Moscato Mg. 30,800, da L. 2 35 a 3.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 14,500, da L. 2 50 a 2 75 — Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 40 a 2 55.

Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 3025, da L. 2 85 a 3 20 — Dolcetti Mg. 412, da L. 2 05 a 2 10 — Barbera Mg. 14,000, da L. 2 25 a 2 60 — Freisa Mg. 12,710, da L. 2 45 a 2 90.

Torino. — Uvaggio Mg. 3500, da L. 3 a 3 20 (escluso il dazio di L. 0 70 il Mg.).

***

Saluzzo. 4. — Moscato Mg. 480, da L. 2 80 a 2 40 — Uva da tavola Mg. 600, da L. 2 15 a 2 30 — Uvaggio Mg. 63,200, da L. 1 70 a 1 95.

Chieri. 4. — Freisa Mg. 10,175, da L. 2 20 a 2 65, prezzo medio L. 2 368. — Da aggiungersi Mg. 60 venduti a cent. 20 in più della media generale.

Fortuna. — Uva nera Mg. 6420; collina da L. 2 15 a 1 60, prezzo medio L. 1 876 — Uva bianca Mg. 364,5, da L. 1 75 a 1 80, prezzo medio L. 1 838.

Acqui. — Uve bianche d'ogni qualità Mg. 378, da L. 1 85 a 2 15, prezzo medio L. 2 05 — Uve nere d'ogni qualità (escluse le barbere) Mg. 3614, da lire 1 70 a 2 20, prezzo medio L. 2 006 — Barbera Mg. 1746, da L. 2 a 2 60, prezzo medio L. 2 376.

Frisa. 5. — Uva vendute Mg. 900, da L. 2 20 a 2 30; prezzo medio L. 2 25. — In Trisa non vi ha dazio d'entrata.

Canale. 5. — Barbere Mg. 2000, da L. 2 50 a 2 75 il Mg. — Uva da tavola, bianca e nera, Mg. 600, da L. 2 25 a 2 50 il Mg.

Fortana. 4. — Uva nera di collina Mg. 5343,5 a prezzo dichiarato; da L. 1 60 a 2 30; media L. 1 940. — Uva bianca Mg. 295 a prezzo di rapporto; Mg. 317 a prezzo di rapporto; da L. 1 80 a 1 80; media L. 1 926. — Quantità venduta nei mercato di oggi Mg. 3055,5 — nei mercati precedenti Mg. 416706,1; totale M. 420064,6. — Medio a tutt'oggi: Uva nera di collina L. 1 833; id. id. di pianura L. 1 880; uva bianca L. 1 951.

Mondovì. 5. — Dolcetti Mg. 9750, da L. 1 60 a 1 70; media L. 1 66; ammontare L. 4857 50. — Nebbiani Mg. 250, da L. 1 65 a 1 70; media L. 1 675; ammontare L. 416 75. — Totale Mg. 4000 per lire 4690 25. — Mercati precedenti Mg. 96600 per lire 154,352 75. — Totale Mg. 98600 per L. 159,309.

Alba. 4. — Dolcetti Mg. 17310, da L. 1 95 a 2 25; media L. 2 09; ammontare L. 36,177 80 — Barbere Mg. 23790, da L. 2 45 a 3 05; media L. 2 77; ammontare L. 64,523 50 — Freise Mg. 560, da L. 2 40 a 2 55; media L. 2 50; ammontare L. 1400 — Uve diverse Mg. 2250, da L. 2 30 a 2 60; media L. 2 21; ammontare L. 20,442 50.

Ai Mg. 50610 di uve vendute a prezzo fisso si devono aggiungere: Mg. 10045 di uve vendute a prezzo medio; Mg. 2000 di uve non dichiarate al peso pubblico. — Uve complessivamente esposte in vendita Mg. 63355.

Chieresa. 5. — Uva comune Mg. 6000 circa, da lire 2 40 a 2 55 — Uva da tavola Mg. 300 circa, da lire 2 60 a 2 80.

Canelli. 4. — Mercato, ai pesi pubblici Mg. 666,5, da L. 2 20 a 3 15; media L. 3 071 — Frisa, ai pesi pubblici Mg. 4945, da L. 2 55 a 2 85; media 2 617. Ai pesi privati Mg. 2500. — Barbera, ai pesi pubblici Mg. 32858,5, da L. 2 30 a 2 60; media L. 2 484. — Uvaggio, ai pesi pubblici Mg. 4210, da L. 1 90 a 2 20; media L. 1 951. — Totale Mg. 57641.

Manzolino. 5. — Uvaggio Mg. 1200, da L. 2 85 a 2 65; media L. 2 10. — Senza dazio.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il bilancio russo consentirà spese straordinarie.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 9.

Il *Times* dice a proposito del rapporto di Kokoseff: « Avendo l'aria di rettificare le informazioni del *Temps*, la Nota ufficiale tende in realtà a confermarle. La Nota ufficiale smentisce, infatti, non già che il *Temps* dice, ma l'interpretazione che i lettori, leggendo un po' attentamente, avrebbero potuto dare a questa informazione. Questa significava semplicemente che, se si sta nelle previsioni del bilancio, questo potrà equilibrarsi, ma che non vi sono risorse disponibili per provvedere alle spese manifestamente enormi, all'infuori delle previsioni delle spese che alcuni ministri sono desiderosi di fare. Il desiderio di Kokoseff di tenersi nelle previsioni del bilancio può realizzarsi? Tutto sta lì. Si può temere che gran parte delle spese che il ministro delle finanze considererebbe come temibili siano già state fatte. Leggendo tra le linee, noi dobbiamo considerare la lettera di Kokoseff al presidente del Consiglio, ben disposto a riceverla, come una protesta concepita in linguaggio rigorosamente finanziario, contro la politica di repressione di cui tutti e due riconoscono la futilità ed il pericolo. » *(Times).*

Bombe di cianuro di potassa

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 7.

Le bombe scoperte dalla Polizia nell'Istituto degli ingegneri delle vie e comunicazioni contenevano del cianuro di potassa, destinato a rendere mortale la più piccola ferita. *(Matin).*

Nessun mutamento alla legge elettorale in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 8.

Mandano da Mosca: Il sindaco di Mosca, in un'intervista avuta con Stolypine, ha saputo che le istruzioni concernenti le nuove elezioni della Duma saranno pubblicate prima del 13 corrente, e che nessun cambiamento sarà apportato alla legge elettorale. *(Matin).*

Un accusato che non comparve al processo perchè già fucilato.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 6, ore 7.

Oggi ebbe luogo una sedu del processo del Consiglio dei deputati operai. La Difesa domandò dove era l'accusato Uklotianta che non si vedeva sul banco degli accusati. Il presidente rispose evasivamente che il nome di Uklotianta non era menzionato nella lista degli accusati. Il pubblico e gli avvocati della Difesa si inarcano allora in segno di omaggio alla memoria di Uklotianta, che è stato fucilato ieri a Kronstadt. *(Matin).*

Un forzato russo che impicca un rivoluzionario

Un grave attentato ad una ferrovia.

Pietroburgo, 6, ore 7.

Si ha da Odessa: Tre contadini comparvero oggi dinanzi al Consiglio di guerra imputati di attentato alla vita del governatore generale di Nicolajoff. Questi depose dinanzi al Consiglio che nessuno aveva attentato alla sua vita. Gli accusati, scoppiando in lacrime, giurarono di non saper niente di questo preteso complotto, il cui pensiero non è loro mai nemmeno venuto.

La notte stessa venne giustiziato il rivoluzionario Pokolleff, che aveva ucciso il direttore delle officine Kirrchener, nonostante l'intervento dei membri del Consiglio di guerra che chiesero la commutazione della sentenza di morte. Il generale Kolbach temendo che si tentasse di liberare l'accusato, ordinò che fosse impiccato alle ore 3 del mattino. Non essendovi boia in carica, e nessuno offrendosi a sostituirlo, ricorse a un forzato che ebbe un dono di cento rubli, e dopo essere stato innanzi liberato, giustiziò il condannato.

Venne condannato poi oggi, ai lavori forzati a vita un gendarme che aveva insultato un ufficiale.

Si ha da Varsavia: Presso la stazione di Maciéjow, sulla ferrovia della Vistola, i terroristi hanno assassinato un impiegato dei ponti e strade che si trovava presso la ferrovia, poi spostarono una rotaia mentre un treno si avvicinava. Un gendarme vide in tempo il tentativo delittuoso e potè impedire un accidente.

Un dispaccio da Lodz, dice che in causa all'attitudine degli operai, che minacciano di mettersi in sciopero, i direttori di officine pensano a stabilire un *lock-out*. Stamane a Czenstochowa dieci terroristi sono stati giustiziati.

L'intervento degli Stati Uniti a Cuba era stato chiesto da Palma.

I reclami dei francesi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Matin* scrive che da una corrispondenza ufficiale, pubblicata ieri sera a Washington dal ministro degli esteri, appare che dal principio di settembre, cioè molto tempo prima che avvenisse l'intervento americano a Cuba, il presidente Palma aveva chiesto al Gabinetto di Washington, per mezzo del console degli Stati Uniti ad Avana, di inviare delle navi da guerra nelle acque di Cuba ed anche di sbarcare truppe nell'isola per — diceva il presidente — evitare una catastrofe. Questa stessa corrispondenza mostra come Roosevelt si era opposto a qualsiasi idea di intervento armato a quali sforzi abbia fatto per ricondurre la pace nell'isola prima di ordinare l'invio delle navi da guerra nell'isola.

Dall'Avana mandano che il disarmo degli insorti continua rapidamente.

Secondo un telegramma alla *Tribuna*, l'incaricato di affari di Francia all'Avana ha rimesso a Taft una prima lista di reclami di cittadini francesi residenti nell'isola che domandano indennità per i danni prodotti alle loro proprietà dagli insorti.

Due trasporti americani hanno abbandonato ieri sera il bacino di New York per Now Port Now, dove prenderanno a bordo un distaccamento di truppa che dovrà fare parte del primo Corpo di spedizione inviato a Cuba. Cinque altri trasporti partiranno domani per la stessa destinazione. Capot, ex-vice-presidente dell'isola di Cuba e la sua famiglia, sono arrivati a New York dall'Avana.

Un ordine del giorno pel caso che le chiese non costituissero Associazioni cultuali.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7:

Il *Matin* dice che Breton, deputato del Cher, annuncia che, in seguito all'interpellanza che egli si propone di fare al Governo sulla politica religiosa, egli presenterà l'ordine del giorno seguente, con la domanda di priorità: « Nel caso in cui le fosero chiese che rifiutassero di conformarsi alle prescrizioni della legge, specialmente astenendosi dal costituire le Associazioni cultuali, la Camera conta sul Governo per sospendere il pagamento delle pensioni accordate ai preti di queste chiese, per richiamare alla cassa gli ecclesiastici che non hanno compiuto integralmente gli obblighi della legge militare, per attribuire i beni degli stabilimenti pubblici del culto agli stabilimenti comunali di assistenza e di beneficenza, per ripartire gli edifici serventi all'esercizio del culto tra i loro veri proprietari: Stato, Dipartimenti e Comuni. »

Le probabili eccezioni del Maghzen ai particolari del trattato di Algesiras.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10:

Il *Times* ha da Tangeri: « Benchè si sappiano poco sono sull'attitudine che prenderà il Maghzen nella discussione dei particolari del protocollo di Algesiras, si assicura che i delegati del Sultano rifiuteranno di dare, senza pegno dei fondi avanzati dalla Banca di Stato, alcune riscossione delle dogane all'infuori del 60 0/0 già impegnati ai portatori di titoli francesi. Essi rifiutarono anche la diminuzione proposta di certi diritti di esportazione. »

Notizie da Fez recano che il ministro degli Stati Uniti è stato ricevuto domenica scorsa in udienza dal Sultano. Non si sa alcun particolare sui risultati dell'udienza. Gummer ha fatto lunedì visita al ministro degli esteri, ed ha accennato ai reclami americani ed alla intervenzione di altre questioni relative ad interessi privati.

Un ciclone a New Orléans.

(Servizio speciale della Stampa).

New Orleans, 6, ore 8.

Stamane è scoppiato sulla città un ciclone per la lunghezza di 8 chilometri e la larghezza di 200 metri. I cancelli delle case furono strappati, i vetri delle finestre infranti, e certi tetti trasportati a più di un chilometro e mezzo. Il ciclone fu preceduto da un grande rumore e da tuoni, che provocarono grande panico tra gli abitanti. Tutti i fili telefonici e telegrafici sono stati rotti. Il nuovo mercato in costruzione, all'angolo delle vie Toledo e Saratoga, e alcune case nuove sono state distrutte. Il tetto del convento di Santa Elisabetta è stato strappato; quello della New Orléans Manufactury fu lanciato nel Mississipi. I tetti delle Officine del gas furono strappati. La Cotton Seedoil Factory e la fonderia Meirlis sono demolite. All'angolo della via Magnolia e First Street le case crollate hanno seppellito una donna e dei bambini, che furono scoperti più tardi sani e salvi. Un uomo fu sollevato da terra e gettato a 20 metri più lontano, leggermente ferito. Sette persone sono rimaste gravemente ferite, ma non vi è nessun morto. Nel sobborgo Pechateula invece vi sono molte persone ferite, e si ha anche da deplorare la morte del signor Hawes e di tre membri della sua famiglia, che perirono seppelliti sotto i rottami della casa. *(Lafan).*

Le perturbazioni sismiche di Ischia.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 9,20:

Il direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Ischia, confermando le scosse di terremoto avvenute nell'isola, dice che la scossa più sensibile registrata dagli strumenti rimase fu quella delle ore 11,30, ma non fu avvertita dalla generalità della popolazione. Le scosse sembrano irradiare da un epicentro in mare, vicino a Jorio, in modo che si può escludere il risveglio epicentro più temibile di Casamicciola, che produsse gravi disastri, dei quali ultimo quello del 1883.

Sette persone uccise da un'esplosione a Filadelfia

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8:

Si ha da Filadelfia: Si è prodotta un'esplosione in una galleria sotterranea in costruzione sotto al mercato. Sette persone rimasero uccise.

La tragedia della vita.

La morte della figlia del Frontini.

Milano, 6, ore 7.

Ecco altri particolari intorno alla triste storia di quel povero Frontini, che, vittima di infamie senza nomi, era stato condannato innocente al reclusorio.

Il reclusorio a cui il disgraziato era stato destinato era quello di Bologna.

L'avvocato del Frontini, ormai convinto della innocenza del suo cliente, non trascurava indagini per sovvare una tragedia par che fosse. Non vi riuscì.

Intanto il condannato dal carcere scriveva: « Sono innocente, perdono a tutti i miei nemici, non voglio che essi abbiano a morire con rimorsi. »

Un giorno suo fratello ebbe a scrivergli: « Ma perchè, ora che sei condannato, non confessi il vero? Perchè ti ostini dopo aver rovinato tua figlia ad accusarla di calunnia, rendendoci ridicoli? Confessa; o che vale ora questa tua perversa tenacia? » Ed il Frontini rispondeva: « No, no: che tu dubiti della mia innocenza è dolore più grande della mia condanna. Ma non ti accuso e ti perdono. Il Tribunale ti ho nominato tutore della mia Lucia. Ne sono lieto. Così dalla sua bocca, povera piccina traviata, a cui spero sarà lieve il pentimento, tu per primo avrai le prove della mia innocenza. »

Del resto questa convinzione del Frontini si era avverata ci ho già telefonato. Egli è stato avvertito da amici di questa nuova fase della sua vita, ed ha scritto al giudice istruttore ed all'avv. Marcora due lettere, che sono due monumenti di strazio.

Intanto una sventura nuova è piombata su lui. La piccola Lucia, la figlia calunniatrice e pentita, è morta all'Ospedale Maggiore, in sala Maddalena. L'altro ieri, di tifo.

Un dramma passionale a Napoli

Ferita mortalmente dall'amante.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 9,20:

Un grave fatto, che pare sia un dramma passionale, si svolse la notte scorsa in un palazzetto sul corso Vittorio Emanuele, abitato dalla signora Attilia Ferrari. E' costei una bellissima signora ventiseienne, calabrese, maritata al professore Puglietti, che da sei mesi si trova ricoverato al Manicomio di Reggio Calabria. La signora, che ha due figli, i quali si trovano a Reggio, in casa dei nonni, aveva accettato la corte del siciliano Pietro Zucca, bell'uomo, prestante della persona ed ammogliato con figli. Ne nacque una tresca; pare anzi che la moglie dello Zucca non l'ignorasse, sebbene non avesse conto impedirla. I due amanti spesso litigavano per eccesso di gelosia; e la notte scorsa, appunto, i vicini sentirono uno scoppio di voci seguito dalla detonazione di una rivoltella. Qualcuno entrò nella camera della signora, che venne trovata a letto, riversa, mortalmente ferita alla gola. Un proiettile le aveva attraversata la carotide e la trachea, per cui non pare che potrà sopravvivere.

L'amante sembrava disperato. Egli disse d'aver ferita involontariamente la signora, nel farle osservare la rivoltella. Pregò che se si prestassero i primi soccorsi, e frattanto egli correva a cercare un medico, amico suo. Il giovane, però, non avendolo rinvenuto, la signora dovette essere trasportata all'Ospedale. Quivi fu interrogata, ma non potè fare alcuna dichiarazione, non potendo parlare. Una delle prime ad accorrere in casa della signora fu una zia della vittima. Questa dichiarò alle Autorità che le Zucca aveva riferita anche a lei la storiella dello scatto involontario dell'arma, dichiarandole di non aver avuta intenzione di ferire l'amante; però aggiunse che spesso aveva assistito a scene di gelosia fra i due, nelle quali il Zucca aveva profferito minaccie di morte. Nella notte stessa il Zucca, spontaneamente recato all'ospedale per chiedere notizie dell'amante, venne tratto in arresto.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Wanderbilt

La pesatura delle vetture.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 2:

Nella località detta Mineola (Lane Island), dove è fissato il *pesage*, si trovano riunite le vetture che debbono prender parte alla corsa per la coppa Wanderbilt. Dei diciannove concorrenti, diciotto si sono presentati al peso, e si crede che tutti prenderanno parte alla partenza fissata per le ore 6 di mattina.

Thomas, costruttore americano di automobili, ha dichiarato ad un *reporter* dell'*Evening Sun* che l'Automobile-Club americano ha respinto le proteste che l'Automobile-Club francese aveva formulate contro la vettura Thomas, sotto pretesto che certe parti della vettura stessa erano state fabbricate all'estero.

Grandi scommesse furono fatte sui probabili vincitori.

Secondo l'*Evening Sun*, Duray e la sua Dietrich sarebbero favoriti con 10 contro 6; Lancia e Nazaro, su Fiat, 2 contro 1; Heath (Panhard), Clément (Bajard-Clément), Wagner (Darraeq) 3 contro 1; Jenatzy (Mercedes) e Wall-Scott (Fiat) 5 contro 1; Tracy (Locomobile, con cui vinse la eliminatoria americana) arrebbe 10 contro 1, come pure Lebbon (Thomas).

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 ottobre — Ore 15,30.

Mercato nullo e debole. Offertissimi i valori bancari e ferroviari con scarso denaro. La Fiat aperta ferma a 700 su alcune offerte scese a 705.

Azioni Banco d'Italia 1301, 1290, 1299.
» Banca Commerciale 928, 928.
» Banco di Roma 115 1/2.
» Meridionali 791, 790.
» Mediterraneo 466.
» Fiat 700, 705.
» Italia 256.
» Rapid 138 1/2.
» Zust 164.
» Cementi 440 1/2.

6 ottobre.

Rendita cons. medio d'uff. 102 45.
Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 425, 102 45.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 65; lettera 99 96.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 875; lettera 99 975.
Germania 4 1/2: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 3 1/2: denaro 25 16; lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banco d'Italia 1296, 1298 1/2, 1299 1/2, 1295 1/2, 1296.
» Banca Commerciale 927, 925 1/2, 930.
» Credito Italiano 636, 634.
» Bancaria Italiana 327.
» Banco Roma 115.
» Ferrovie Meridionali 788, 789.
» Fiat nuova 786, 755, 789.
» Italia 254.
» Rapid 136 1/2.
» Zust 163 1/2.
» Cementi 440, 442, 445, 447, 448, 443.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 515.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Banco d'Italia 4 0/0 500.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 300.
» Ferrovie Sarde C. 360.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 345.
» Ferrovie Meridionali 351.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 506.
» Ferrovie Second. Sarde 4 0/0 510.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 500.
» Torinesi 4 1/2 0/0 511.

Mercato disorientato dalla pesantezza insistente sui bancari e ferroviari; quei pochi ultimi vengono però ben assorbiti. Anche gli automobili sono in regresso su Genova; solo la Fiat si mantiene ferma, anch'essa però poco attiva. Cementi ribassati con continua buona domanda.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 ottobre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	—	101 45	101 475	—
» » fine	—	102 10	102 12	102 10
» 3 1/2 p.c.	—	101 90	102 20	101 10
» 3 1/2 fine	—	73 50	—	—
Banco d'Italia	1300	—	—	1295 —
Meridionali	788	—	788 50	789 —
Mediterranee	469	—	469 —	472 —
Banca Generale	28 50	—	28 50	—
Istituto Mobil.	—	—	1464 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	540 —	—
Nav. Gen. Italiana	495	—	496 —	—
Raffin. Zuccheri	—	—	305 —	—
Cassa sovvenzioni	—	—	94 —	—
Società Veneta	—	—	91 50	—
Obbl. Meridionali	—	—	509 —	—
» Ferr. Ital.	—	—	510 —	—
Cr. Fond.-B.it. 4 0/0	—	—	498 75	—
» 4 0/0	—	—	499 75	—
Cassa Risparmio 5 0/0	—	—	518 50	—
» 4 0/0	—	—	511 —	—
Acqua Marcia	1580	—	—	—
Immobiliare	100	—	—	—
Gas	1332	—	—	—
Condotte Acqua	448	—	—	—
Banco Roma	115	—	114 —	115 —
Credito Italiano	635	—	637 50	—
Soc. Ita. Carburo	1999	—	—	—
Soc. Ital. Bacarini	—	—	399 —	—
Pot. It. Cred. Fond.	514	—	—	—
Banco Commerc.	930	—	925 50	—
Azioni Terni	—	—	2710 —	—
» Edison	—	—	685 —	—
Eridania V. Zucch.	—	—	—	—
Bisagno mente	—	—	—	—
Assalto-Armatr.	—	—	—	—
Cambi:				
Francia	—	—	99 90	99 90 99 95
Londra	—	—	25 16	25 15 25
Germania	—	—	123 07	123 05 123 —
Tendenza calma.				

Roma, 5 ottobre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 44 40	100 44 40
3 0/0 netto	102 32 34	100 32 02
4 1/2 0/0 netto	101 05 21	100 30 21
4 0/0 lordo	72 22 50	72 02 50

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 102 42 1/2.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 102 70.
» » 3 50 0/0 per cont. 102 23.
» » 3 50 0/0 per fine corr. 102 23.

Banco d'Italia 1304 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 638 — Banco Roma 115 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 284 — Imprese fondiarie 127 — Meridionali 790 — Mediterranee 472 — Navigazione Italiana 498 — Tramways-Omnibus 335 — Acqua Marcia 1690 — Condotte d'acqua 442 — Gas 1330 — Pantanella 80 — Zuccheri romani 91 — Terni 2215 — Ferriere 318 — Metallurgica 176 — Piombino 283 — Assalto 412 — Antimonio 473 — Montecatini 140 — Eritrea 15 — Aniobe 460 — Carburo 1290 — Kerka 512 — Forni elettrici 30.

Borsa Estere

Mercato di Parigi, 5 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 75 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	88 7/16
Obbligazioni Lombarde	308 50
Cambio sull'Italia	premio 5/32
Turco nuovo unificato	98 40
Banca di Parigi	1365 —
Tunisino	467 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 15
Rendita Ungherese 4 0/0	96 60
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	ex 84 15
Banca Ottomana	568 —
Argento fino	116 50
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	141 25
Ferrovie Meridionali	708 —
Rendita Rosa nuova	ex 84 85
Nuovo prestito Rosa	91 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	9 85
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	65 80
Tendenza pesante.	

Leggete in sesta pagina.

Il Danaro del Diavolo

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pompeo Giovanni, gerente.

COSSALE GABRIELLA ved. GARETTI, famiglia GRAZIOLA e parenti, tutti, commossi dalle larghe attestazioni di affetto non al caro

Garetti Francesco

sentitamente ringraziano.
Chivasso, 5 ottobre 1906. c 21435

Società Anonima Imprese Teatrali

CON SEDE IN TORINO

Capit. L. 600,000 (interamente versato)
Azioni N. 24.000

Si avvisano i signori Azionisti, che a partire dal 10 ottobre corrente sarà esigibile il dividendo di L. 5 per ogni azione, contro stacco della cedola N. 1; e che il pagamento si effettuerà in Torino, presso il Banco di Roma ed il Credito Italiano.

Il Presidente
Alfonso Scott.

PREMIO

DI

Lire 10,000 (diecimila)

Il giorno 13 settembre corrente mese venne consegnato dalla Cartiera Italiana, in Torino, all'Ufficio postale, Succursale N. 25, via San Secondo, N. 35, un pacco postale (cassetta), saggellato, contenente:

Duecentosei biglietti Banca da L. 100	L. 20,600
Trecentoquaranta biglietti Banca da L. 50	» 17,000
Quaranta biglietti di Stato da L. 25	» 1,000
Quattrocentouno biglietti Stato da L. 10	» 4,010
Seicentouno biglietti di Stato da L. 5	» 3,005
	L. 45,615

per un valore complessivo di L. 45,615, per essere spediti alla Cartiera Italiana in Serravalle Scrivia.

Questo pacco fu trafugato e sostituito con altro contenente un mattone ricoperto di colla, avvolto in carta d'imballaggio, color rosso.

La sottoscritta promette un premio di L. 10,000 (diecimila) a chi senza essere obbligato avrà fatto riavere detti biglietti. Promette poi un premio di L. 2000 (duemila) a chi fornirà indicazioni esatte e verificate intorno allo illegittimo possessore.

Genova, li 25 settembre.

ITALIA

Società d'Assicurazioni marittime, fluviali e terrestri

Il Direttore aggiunto
E. CAVALLO.

20488

Dr E. SORINI - *Assistente Osped. Oftalmico*
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
Via CARLO ALBERTO, 28 - Consulti: Ore 14 a 16.
21305

"TOT"
DESTROY ALL GERMS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assorbimento direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono scientificamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Wanderbilt
6 ottobre.

Glencove, alle ore 6, diciotto concorrenti alla Coppa Vanderbilt si allineavano presso il traguardo di partenza a Westbury, nel Long Island.

I concorrenti lasciarono il traguardo in quest'ordine: 1. Thomas Flyer (La Dion), America; 2. Panhard et Levassor (Heath), France; 3. Mercedes (Jenatzy), Germania; 4. Fiat (Lancia), Italia; 5. Pryor-Mitter (Lowell), America; 6. Hotchkiss (Fitz Simpson), France; 7. Mercedes (Lautgen), Germania; 8. Fiat (Nazzaro), Italia; 9. Locomobile (Joe Tracy), America; 10. Darracq (Wagner), France; 11. Mercedes (F. Kaiser), Germania; — 12. Italia (Chasse), Italia; 14. Haynes (Harding), America; 15. Renard-Chimeni (A. Chimeni), France; 15. Fiat (Weilschott), Italia; 17. Christie (W. Christie), America; 18. Lorraine-Dietrich (Durey), France; 19. Italia (Fabry), Italia.

Il circuito misura 30 miglia (48 Km.), ed i concorrenti dovranno percorrerlo dieci volte, cioè in totale dovranno compiere un percorso di 300 Km.

Il percorso è composto di curve difficilissime; una delle più cattive è la curva di Jericho. Due passaggi a livello sono fatali a Minnola ed a Roslyn.

La Coppa Vanderbilt fu disputata per la prima volta nel 1906, e fu vinta da G. Heath, francese. Il percorso misurava in totale 607 Km. e m. 700, ed il vincitore impiegava a percorrerlo 8 ore 26' 45". Nel 1905 il percorso misurava Km. 536. Vi concorsero: Jenatzy (120 HP Mercedes); Duray (120 Diétrich); Dingley (60 Pope Toledo); Lancia (120 Fiat); Foxhall Keene (120 Mercedes); Wagner (60 Darracq); Tracy (120 Locomobile); Nazzaro (120 Fiat); Warren (120 Mercedes); Sisz (60 Renault); Christie (120 Christie); Cedrino (120 Fiat); Campbell (120 Mercedes); Heath (120 Panhard et Levassor); Lattis (60 Pope Toledo); Chevrolet (60 Fiat); White (60 White); Hémery (60 Darracq); Barlori (120 Fiat).

La classifica è la seguente: 1.o Hémery (Darracq), in ore 4 36' 5"; 2.o Heath (Panhard et Levassor), in ore 4 37' 40"; 3.o Tracy (Locomobile), in ore 4 56' 29"; 4.o Lancia (Fiat), in ore 5 3'.

IPPICA.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova, 5:

Grande è l'attesa per l'importante riunione sportiva di Ponte di Brenta, che, per la magnificenza del fabbricato sociale e per la scelta famiglia nella domenica 7 e 14 corrente, cela cospicua somma di L. 25,000 di premi. E, come risulta dalla numerosa iscrizioni già pubblicate, non maggiore assai in quest'anno l'importanza delle corse, data la distinzione dei soggetti che scenderanno sulla pista.

Infatti domenica nel Gran Premio Ponte di Brenta di L. 7000 (tre Derby), riservato ai tre-anni figli di stalloni italiani, rimarrà interessante l'incontro del celebre *Maraghino* (stallone nello scorso maggio del Gran Premio di Milano) con *Impero, Belisario, Bafaro*, ecc., tutti soggetti che riporteranno allori sulle piste italiane.

YACHTING.

Le grandi regate americane nel 1907

Ci telegrafano da New York, 5, ore 12:

La Commissione del Yachting dell'Esposizione di Norfolk Jamestown annuncia che delle coppe saranno offerte dal re Eduardo, dall'imperatore Guglielmo, da sir Lipton e da Roosevelt per le Gare del 1907 nelle acque di Hampton. La corsa internazionale per la Coppa di re Eduardo sarà la più importante della stagione.

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno nazionale di Torino

La Presidenza avvisa i soci che fino a nuovo ordine l'orario di tiro sarà il seguente: Domenica, lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 17. Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato non hanno luogo le esercitazioni.

Società sportiva « La Torino ».

Domani, 7 corr., avrà luogo l'annuale pranzo di chiusura della stagione sportiva, preceduto dalla consueta gara alle bocce per coppie. La gara avrà principio alle 14 nel giuoco della *Margherita*, alla Barriera di Casale, ed il pranzo sarà alle 19 all'*Albergo Guerrea*, in via Roma. Le iscrizioni, sia pel pranzo che per la gara, si chiudono stasera, alle 18.

Una terribile disgrazia alla stazione di Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 5, ore 23,15:

Questa sera, all'arrivo del treno diretto da Torino, verso le 22, un viaggiatore, scendendo mentre il treno era tuttora in moto, cadde e venne travolto sotto le ruote, dalle quali fu orribilmente sfracellato. Il braccio destro fu completamente staccato dal busto, e la cassa toracica fu sfondata.

Estratto il cadavere di sotto al vagone, il quale venne staccato dal treno, furono avvertite le Autorità, le quali si recarono sul luogo per le constatazioni. La salma fu poi portata al deposito.

Il disgraziato fu identificato per certo Giovanni Fumagioli, di 55 anni, toscano, rappresentante in Casa Rodellano, Aimardi e Fanetti, di apparati elettrici, in via Cernaia a Torino.

Un gestore del lotto falsario.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20:

Il *Mattino* scrive che la Direzione compartimentale di Napoli dell'amministrazione del gioco del lotto ha interdetto dall'ufficio il gestore del banco N. 109, Giovanni Amelio, per avere falsificato un biglietto. L'Amelio per coprire un ruolo aveva lasciato in bianco un biglietto del registro di una estrazione passata e quindi vi aveva scritto sopra dei numeri usciti. Si recò da un capitalista da cui si fece rimettere l'ammontare della vincita, adducendo che non aveva denaro sufficiente per versare alla persona vincitrice la somma della vincita fatta; per non perdere la solita mancia lasciava in pegno il biglietto, che avrebbe ritirato fra pochi giorni. L'Amelio partì e non si fece più vedere. Il capitalista si presentò alla Direzione del banco, ma gli fu sequestrata la polizza stessa perchè la madre del registro risultava annullata.

Il suicidio d'un giovane ufficiale.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 22,28:

Stasera l'ufficiale di complemento Mariano Paternostro, d'anni 29, palermitano, nipote del generale Martinez, comandante la Brigata *Bracciai*, si uccideva alla caserma del 20.o fanteria. Il Paternostro essendo di picchetto si è ucciso sparandosi un colpo al cuore con una rivoltella d'ordinanza. Le ragioni del suicidio sono sconosciute. Il tenente, oggi, scriveva dirci lettere a parenti ed amici per annunziare il suo triste proposito e le faceva impostare dall'attendente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,6; ore 15: 740,4; ore 21: 740,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al sud in gradi centesimali:

Massima + 18,6 Minima + 14,6

Piazza Castello — Nelle aiuole ai piedi del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 13,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 1,9

7 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 35, tramonta alle ore 17, minuti 37.

Stazione termometrica Barolai (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 5 + 16,9
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 10,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22.5	19.2	coperto	Pietroburgo	—0.1
Milano	24.8	12.6	»	Odessa	8.5
Brescia	21.6	15.0	nebbioso	Amburgo	7.0
Venezia	19.0	13.0	3/4 cop.	Vienna	9.2
Bologna	22.0	14.2	nebbioso	Trieste	16.6
Ancona	23.0	16.2	1/2 cop	Madrid	—
Livorno	26.0	18.0	»	Alessandria	28.8
Firenze	24.5	13.2	sereno	Parigi	18.1
Roma	26.7	15.4	»	Nizza	16.4
Bari	21.2	12.4	»	Ginevra	13.0
Napoli	27.2	15.6	»	Costantin.	—
Palermo	24.1	12.6	»	Malta	21.1
Messina	24.0	16.4	»	Tunisi	—
Cagliari	22.0	16.5	nebbioso		

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 765 in Transilvania; minima di 750 sulla Russia centrale.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito di 1 a 3 millimetri. Temperatura aumentata; nebbie sparse. Stamane cielo nuvoloso o nebbioso sull'Alta Italia, quasi ovunque sereno altrove; venti deboli. Barometro a 766 all'estremo nord; intorno a 758 altrove.

Probabilità: Venti deboli o moderati tra nord e levante; cielo nuvoloso o nebbioso sull'Alta Italia, in gran parte sereno altrove; alcune piogge in Piemonte e Liguria.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

La pubblicazione del rapporto confidenziale di Kokovzoff a Stolypine ha naturalmente influenzato la Borsa, che però l'ha accolto con calma sufficiente. Il ribasso dei fondi russi in seguito le transazioni e pensio un po' meglio altri titoli. La Rendita russa è in ribasso di più di un punto; le franceri sono ondulanti; l'Italiana è ancora a 102 60.

ROMA E VIENNA, 5.

Credito Austriaco	674 25	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	122 75	Rend. Austr. (arg.)	99 70
R. Ungh.-Austriaca	114 —	id. in carta	99 80
Austriache	685 —	Union Bank	669 75
R. Austro-Ungarica	1765 —	Rend. Austr. in oro	110 40
Napoleoni d'oro	19 18	Ungherese 4 0/0	94 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 25
Cambio su Londra	25 21	R. Fond. Unni	445 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 5

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 84
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	102 90	Ferr. Mediterraneo	— —
id. Ass mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	86 75	Russo (contanti)	218 50
Rend. Turca 1 per	25 75		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol, inglese	86 1/8	Russo	94 —
Rendita Italiana	101 3/4	Ungarese	90 —
Argento fino	31 7/8	Versam. fatti alla Banca	—
Spagnuole	95 1/4	d'Inghilt. La sit.	— —
Turco nuovo	80 3/4	Riserve della banca d'In-	
Egiziano 4%	104 1/8	ghilterra L. st.	35 000
Giapponese	84 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 ottobre. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,00** (giornaliero).

Roma, 1-6 ottobre. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 5 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,80**.

Genova, 5 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 87 64; Londra 25 13 90; Germania 123 90; Svizzera 99 87 5; Belgio 99 80.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assegno delle sete (già Bertolino C.)

Operazioni dal 1 ottobre 1906.

Organzini	C. 7	Kg.	867 90
Trame	» 1	»	57,81
Greggio	» 15	»	1575,02
Articoli diversi	» —	»	—,—
	» —	»	—,—
Totale	C. 23	Kg.	2740,73
Sete pesate	» —	»	—,—
	» —	»	—,—
Totale	C. 23	Kg.	2740,73

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	N. 116	Kg.	7435,43
Pesati	» 7	»	464,80

Bestiame.

ASTI, 3 ottobre 1906.

Buoi N. 194 — Vacche 332 — Vitelli 402 — Vitelli lattanti 80 — Cavalli 61 — Muli 21 — Asini 28 — Maiali 77 — Pecore 2 — Capre 4 — Agnelli 4 — Capretti 0 — Totale *N.* 1187.

FOSSANO, 3 ottobre 1906.

Vitelli al mirtigrammo L. 9 12.
Carne di vitello al chilo L. 1 52 di due 2 ds.

VILLANUOVA, 4 ottobre 1906.

Buoi e manzi da macello al mirtigrammo L. 3 75 a 3 81 — Buoi e manzi da lavoro da 3 75 a 3 —.
Vitelli da macello da L. 3 50 a 3 —; vitelli d'allevamento, al capo, da 50 — a 75 —.
Vacche da lavoro, al capo, da L. 250 a 300.
Maiali al kg. da L. 2 15 a 2 30.
Maialetti, al capo, da L. 20 a 30.
Conigli, al capo, da L. 2 a 4 —.

Cereali.

FOSSANO, 3 ottobre 1906.

Frumento all'ettolitro L. 14 6; — Segala 12 — Meliga 11 40 — Miglio 13 85 — Formentone 11 67.

NOVARA, 4 ottobre 1906.

Frumento a. al quintale da L. 21 25 a 21 60 — Avena da 17 50 a 18 50 — Segala al sacco di litri 120 da 15 — a 15 — — Meliga da 15 50 a 16 50; giapponese id. da 17 50 a 18 25; giapponese id. da 17 50 a 18 25 — Risone al sacco di litri 120 da 25 — a 25 — — Mezzagrana id. da 17 — a 22 — — Pistino id. da 16 — a 18 —.

Foraggio.

FOSSANO, 3 ottobre 1906.

Avena all'ettolitro L. 9 12 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 45.

VILLANUOVA, 4 ottobre 1906.

Maggengo al Mg. L. 1 75; Ricetta da 1 — a 0 95; Terzuolo da 1 10 a 0 70; Paglia da 0 42 a 44.

Frutta e Verdura.

CARRU', 4 ottobre 1906.

Uva delaveti al Carro al mitta da L. 1 80 a 2 60 — Uva barrani da 1 70 a 1 90.

FOSSANO, 3 ottobre 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 12 50 — Pere 12 27 — Patate al mirta a 70.

MONDOVI', 4 ottobre 1906.

Castagne fresche mirta 12; Ca lire 1,10 a 1,35 al mirta.

NOVARA, 4 ottobre 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 30 — a 37 50 — Id. dell'occhio da 25 — a 25 50.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 4 ottobre 1906.

Pollame per capo da L. 0 70 a 2 — — Uova alla dozzina da 1 05 a 1 10.

FOSSANO, 3 ottobre 1906.

Burro al chilogramma L. 2 40 — Uova alla dozz. 1 60.

VILLANUOVA, 4 ottobre 1906.

Galline, al capo, da L. da 1 80 a 2 25; Polli da 1 25 a 1 75; Paperee da 1 50 a 1 60; Anitre da 1 80 a 1 90; Piccioni 1 — — Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 25.
Burro al chilo da L. 2 10 a 2 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 ottobre 1906.

Grani esteri. — Nessuna variazione presentarono nella scorsa ottava, vendite limitate. Nazionali calmi; granturco poco domandato.

Grani teneri. — Quintali 1250 nazionali Alta Italia, da L. 23 a 23 50 — Id. 1500 Berdianska Azima, 16 25 — Id. 1500 Berdianska Ghirca, 16 — Id. 1500 Taganrog Ghirca, 15 50 — Id. 4000 Nicolajeff Azima, da 15 50 a 15 75 — Id. 3000 Nicolajeff Ghirca, da 15 50 a 15 75 — Id. 3000 Odessa Azima, 15 50 — Id. 3000 Danubio, da 14 75 a 15.

Grani duri. — Quintali 2000 Sardegna, da L. 26 25 a 26 50 — Id. 3500 Taganrog, da 19 75 a 20 — Id. 3000 Berdianska, da 19 50 a 19 75 — Id. 1000 Danubio Odessa, 15 50 — Id. 1000 Seria. 16 25.

Granoni. — Danubio, da L. 11 25 a 12 — Id. 500 Napoli, da 17 25 a 17 50 — Id. 500 Alta Italia, da 17 a 17 25 — Id. 2000 Plata N. 25, 13.

Avena. — Quintali 500 nazionale, da L. 19 50 a 19 75 — Id. 3000 estera, da 13 25 a 13 50.

Orzo. — Quintali 2500 nazionale, da L. 16 75.

Legumi. — Quintali 300 fagiuoli nazionali, da L. 27 a 28 — Id. 1050 fagiuoli esteri verdi Odessa, da 20 a 30 — Id. 150 ceci cottura, da 28 a 30 — Id. 250 ceci macina, da 24 a 26 — Id. 500 fave e farini, 17 50 — Id. 500 segala, 13 — Id. 750 lupini, 12 50.

I prezzi sono al quintale schiavi di dazio, contanti sconto 1 1/2 0/0.

Olio di lino. — Mercato calmo ed invariato. Quotiamo i prezzi seguenti.

Earles e Klag, L. 58 0/0 — Qualità d'Olanda, 52 0/0 cif. Genova — Nazionale, da 75 a 76 0/0.

Saponi. — Richiesta limitata al consumo semplicemente e senza variazione nei prezzi:

Bianco fino all'olio d'oliva, L. 88 — Verde detto, da 48 a 50 0/0 — Marmorato, 52 — Detto 2.a, 36 — Nazionale giallo uso inglese, 21 in casse di Kg. 50 — Molley e Sons, 24. Franco alla ferrata od al carro.

FALLIMENTI

Este. — Dorigato Paolo, Battaglia, mercerie.
Termini Imerese. — Levanto Antonio, Castelbuono, tessuti.
Palermo. — Matta L. e C., cappelli e berretti.
Milano. — Rostelli Luigi.
Fermo. — Rossi Ettore, tessuti.
Bergamo. — Rossi G. B., Alzano Maggiore, calzoleria.
Finalborgo. — Caboni Giuseppe, Finalmarina, calzoleria.
Vicenza. — Chimisello Luigi, Schio, granaglie.
Firenze. — Giannini Gualtiero, generi diversi.

SOCIETÀ

Torino. — Venne risolta, a far tempo dalla data dell'atto stesso, la Società in accomandita semplice (costituita con atto in data 10 gennaio 1905 rogato Gozzo, registrato a Voltri), corrente in Torino sotto la ragione sociale « Carlo Ghisleni e C. » ed avente per oggetto l'esercizio del commercio, specialmente di metalli e rappresentanze. A liquidatore della Società venne nominato il signor Giovanni Battista Aprile fu Giuseppe.

Genova. — Con atto notaro Cassanello, venne costituita la Società anonima « Genuensis », per l'esercizio di teatri, birrarie, caffè e ristoranti, con sede in Genova; durata anni 30; capitale iniziale L. 900,000, aumentabile per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione fino a tre milioni. Per i primi quattro esercizi vennero nominati: presidente comm. Davide Viale; consiglieri: cav. E. Paoletti, cav. C. Daveri, cav. C. Ropolo, cav. R. Pittaluga; amministratori delegati G. B. Rovere e G. B. Cavagnaro; sindaci: rag. C. Siffredi, avv. G. Galliani, ragioniere B. Borelli; supplenti B. Monzi, ing. L. Balbi.

Milano. — E' stata costituita l'accomandita « Impresa Guazzoni cav. Giacomo » per costruzioni in genere, in legno, in cemento armato, per proprio conto e per conto terzi, con facoltà di assumere e dare partecipazioni nelle imprese affini. Il capitale sociale è di L. 400,000.

— I soci della Società in accomandita semplice Bianchi, Galeri e C. di Milano, nell'assemblea del 30 spirato settembre, dietro domanda della gerenza, votarono l'aumento del capitale da lire 236,000 a 500,000, mediante emissione di altrettante cartaure di L. 5000 caduna e subito si passò alla sottoscrizione delle stesse fra i soci presenti.

— Sotto la denominazione di « Società anonima Geiger e Murri per impianti sanitari » si è costituita anonima con sede in Milano e col capitale di L. 150,000 aumentabile a L. 800,000 per deliberazione del Consiglio. La Società si propone di esercire l'industria per installazioni igieniche in case private, alberghi ed in edifici pubblici e le costruzioni inerenti agli impianti sanitari.

Assemblee di Società anonime

Sabato, 29 settembre, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Anonima Impresa teatrali (con sede in Torino, capitale versato L. 600,000, diviso in 24,000 azioni da L. 25), alla quale intervenne la totalità delle azioni sociali. Il Consiglio nella sua relazione spiegò che gli utili risultanti in bilancio vennero realizzati dall'esercizio del Concerto Romano, del teatro Balbo e per soli sei mesi del teatro Vittorio Emanuele.

L'Assemblea deliberò che, dopo fatti i prelievi statutari del 5 0/0 al fondo di riserva e del 5 0/0 al Consiglio di amministrazione, vengano distribuite agli azionisti L. 120,000, e così il dividendo di L. 5 per azione, pagabile dal 10 corrente, e di portare la rimanenza attiva, risultata di lire 18,654 17 a conto nuovo dividendi da distribuire negli esercizi futuri.

Vennero in seguito riconfermati a sindaci effettivi i signori rag. Pietro Ferroglio, Origlia Luigi e Goria Carlo; ed a supplenti i signori Gemiga Carlo e Fontana geom. Giacomo.

Informazioni e Note.

La *Wiener Zeitung* pubblica: « Il Ministero dell'interno, d'accordo col Ministero del commercio, accordò ai signori comm. Edmondo Richetti, Nicolò Sevastopulo ed Ettore Mondiano di Trieste il permesso di fondare una Società per azioni sotto la ragione « Alba » fabbrica automobili, Società anonima in Trieste colla sede a Trieste, ed approvò i relativi statuti. »

Gare ed appalti.

La Direzione delle ferrovie di Stato ha bandito un appalto per i giorni 12 e 13 novembre, per la costruzione del primo e secondo lotto del tronco della ferrovia Cosenza-Paola per l'importo complessivo e rispettivo di L. 2,810,000 e 2,370,000.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, ottobre (sera)

Rendita 3 0/0 — pel corrente	Fr.	99 40	99 40
» — pel 15 novembre		99 60	99 60
» — novembre-dicembre		99 60	99 75
» — a 6 mesi ultimi		99 70	99 75
Mercato calmo.			
Azioni Banca di Francia		4650	4650
» Credito Lionese		1750	1750
Mercato calmo.			
Cambio Londra 3 mesi		25 15	25 15
» Italia		100	100
Mercato calmo.			
Rendita italiana 3 0/0 disponibile		99 87	99 87
» a 6 mesi primi		99 90	99 87
Mercato pesante.			

HAVRE, ottobre (sera)

Cotoni vendita	balle N.	7,000	8,250
Mercato fermo.			
Caffè — Vendita	Sacchi N.	10,000	13,000
Mercato fermo.			

ANVERSA, ottobre (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 1/8
» — a 6 mesi ultimi	15 —	15 —
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	4 84 30	
» Parigi	5 20 3/8	
Petrolio Standard White	C. 7 30	
» » a Filadelfia	» 7 45	
Cotone Middling	» 15 05	
» » a New Orleans	» 10 13	
Entrata cotoni nella giornata	balle N.	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	26,000
Frumento rosso	D.	80 3/4
Grano turco	»	19 1/2
Farina extra	»	3 80
Noli cereali per Liverpool	»	1 75
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	6 3/4
» — » good pel corrente	»	6 1/2
Zucchero Mosc. 88 gr.	»	3 9/10

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 4 (sera) — Pezzi nuovi 247 27 per 10 pezzi oro.
Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 8 p. 0/0.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 116 —.
Londra, 4. — Argento pence 31 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 3 — L'argento al quoto a centesimi di dollaro 65 1/2 per oncia troy del titolo 900 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica stabile di Roma), ore 20,45: *Capitan Fracassa*, commedia in quattro atti di Cosimo Giacgieri-Contri e Dante Segnorini. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Comp. comica Bichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal sig. Bichel), ore 20,45: *Chopin*, tre atti novissimi di Rocoul e Barré — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Servori, diretta dal cav. O. Calabresi), ore 20,45: *La Rivincita*, dramma in quattro atti di Cesare Fossi-Bellini. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e riviste Magnani, diretta da D. Majeroni), ore 20,45: *Primavera completa*, operetta in tre atti di G. Strauss. — L. 0 30.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Un comedia ed dopo*, commedia in tre atti di F. Salvaje; *Un bella idea alla sera*, farsa. — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Biasli e Meneghin*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Bianca di Nevers*, dramma. — L. 0 40.

CINEMATOGRAFO ESCELSIGRAFIA (già Edison), via Pisanne — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

ORFEUS SPAGNOLO (v. Mad. Cristina, 79), ore 20,30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino fino alle 16,30 senza interruzione; riapertura per le sere alle 20,30 fino alle 22,30.

"PICCOLI AVVISI"

(sezione avvisi commerciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Corrispondenza privata cent. 25. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCO fattorino per importante negozio. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 35, Torino. c 21201

CERCIASI provetto viaggiatore per vendere Drogheria Torino e Piemonte. Buona provvigione. Impiego stabile. — Scrivere A. L. fermo posta, Torino. c 21355

CERCASI subito abile commesso, negozio stoffe per signora, stipendio L. 65 mensili. Inutile offrirsi se non campionario vendita al dettaglio e con serie referenze. — Scrivere cassetta 21059, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane, preferibilmente con licenza tecnica, come apprendista per Casa commerciale. — Scrivere N. c 21175, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI rivenditori in seta colorata. — Scrivere con prezzo: FABRIQUE BRODERIES, 31, rue de France, Nice. c 21356

DIETTISTE cuoca 30-35 anni, per persona sola, disposta recarsi America, cercasi. — Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 55. c 21352

IMPIEGO stabile in ufficio legale, con modesta remunerazione proveniva individuo già provvisto di mezzi di sussistenza, purchè serissimo, in buona età e con ottima calligrafia. — Inviare domanda scritta di proprio pugno, con indicazione dell'età, studi fatti ed impieghi finora coperti ad *Haasenstein e Vogler*, Torino, cassetta n. c21353.

IMPORTANTE fabbrica d'automobili di Torino cerca un abile capo-operaio, pratico assemblaggio e costruzione utensili, e lavori speciali pure genere di lavoro. — Indirizzare domanda alla: MOTOSAUCCHE, rue des Acacias, Genève, Suisse. 21411 M

SIGNORINA pratica contabilità, bella calligrafia, cercasi per ufficio. — Rivolgersi portineria via Donati, 12. c 21385

TECNICO, con buone cognizioni elettricità, ricercasi per gabinetto prove misure. — Offerte dettagliate, referenze, *Società Strumenti Elettrici Olivetti*, Broggi, 4, Milano. c 21255 M

Domande d'impiego. 2

CONTABILE esperto, tenutissimissimo, serissimo, parlante correntemente italiano, tedesco e francese, cerca cambiare impiego. Curriculum e referenze di primissimo ordine. Scrivere cassetta 95 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21416 M

CINQUANTENNE attivo, bella presenza, pratica commerciale, offresi come contabile, sorvegliante, spedizioniere, cassiere, scrittore, piazzista o qualunque altro posto idoneo. Mite pretese, sono referenze, occorrendo cauzione. — Scrivere CANFARI, posta, Torino. c 21351

DISTINTA signora, vedova, ottime referenze, pratica d'ufficio, cerca posto presso serio Ditta, come corrispondente o come segretario contabile. — Scrivere cassetta 21230, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE serio, attivo, pratico contabilità, corrispondenza, occuperebbesi come contabile o cassiere. Referenze, garanzie primo ordine. — Scrivere N. 21206, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21206

CERCANSI rivenditrici in seta colorata. — Scrivere con prezzo: FABRIQUE BRODERIES, 31, rue de France, Nice. c 21356

DIETTISTE cuoca 30-35 anni, per persona sola, disposta recarsi America, cercasi. — Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 55. c 21352

IMPIEGO stabile in ufficio legale, con modesta remunerazione proveniva individuo già provvisto di mezzi di sussistenza, purchè serissimo, in buona età e con ottima calligrafia. — Inviare domanda scritta di proprio pugno, con indicazione dell'età, studi fatti ed impieghi finora coperti ad *Haasenstein e Vogler*, Torino, cassetta n. c21353.

IMPORTANTE fabbrica d'automobili di Torino cerca un abile capo-operaio, pratico assemblaggio e costruzione utensili, e lavori speciali pure genere di lavoro. — Indirizzare domanda alla: MOTOSAUCCHE, rue des Acacias, Genève, Suisse. 21411 M

SIGNORINA pratica contabilità, bella calligrafia, cercasi per ufficio. — Rivolgersi portineria via Donati, 12. c 21385

TECNICO, con buone cognizioni elettricità, ricercasi per gabinetto prove misure. — Offerte dettagliate, referenze, *Società Strumenti Elettrici Olivetti*, Broggi, 4, Milano. c 21255 M

VIAGGIATORE praticissimo vini, liquori, referenze serie, vasta clientela, disponibile subito. — Scrivere al N. 21206, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21206

VIAGGIATORE già occupato 25 anni presso importante industriale, quindi occupatosi Rappresentanze, desidera riprendere posto fisso viaggiatore presso importante Casa commerciale anche estero viaggiare Italia. — Offerte « Meridional 75 », posta, Bologna. 21344 M

UNA distinta signora cattolica cerca impiegarsi come istitutrice, dama di compagnia, e darebbe anche lezioni a bambini presso ragguardevole famiglia. — Scrivere V. S., fermo posta, Santo Stefano Belbo. c 21360

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMO laboratorio confezioni per signore, signorine, ottima clientela, cerca socio o socia disposta 8 o 10 mila contanti. Socia capace troverebbe anche impiego personale. — Scrivere c 21360, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BAR posizione centrale, intensa vendita caffè, liquori, cedesi. — Rivolgersi portineria via Principe Tommaso, 21, Torino. c 21146

CEDO cartoleria con locale centralissimo regionale. — Scrivere F. M., fermo posta, Torino. 21349

CERCASI socio con L. 70,000, capitale assicurato, interessi 7 0/0 netto, per avviatissima azienda. — Rivolgersi ragioniere RACCA, via Sacchi, 12. c 20951

FABBRICA parte in Moncalieri, per ritiro commercio, rimettesi. — Rivolgersi consigli LEONE, Moncalieri. c 20038

PER urgenti motivi di famiglia cedesi industria reddito 8000 garantito. Ribasso 50,000 circa. — Scrivere M. R., Torino. 21092

PREMIATO fabbricante pianoforti recentemente venuto dal Sud-America, penetrato moderno Governo per nuova costruzione, cerca capitalista, impiantare grande fabbricazione qualunque città. — Solerimento F. R., corso Como, 13, Milano. 21407 M

RIMETTESI avviatissima azienda per vendita caffè, Rappresentazione esclusiva, clientela di primissimo ordine. — Rivolgersi portineria via Principe Tommaso, 24, Torino. c 21149

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

SI compra subito una villa signorile con giardino, bosco ed acqua sorgiva, sui colli di Monvalieri. — Scrivere dettagli e prezzo casella 201, Genova, fino al 20 corrente. c 21356

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI, casa signorile, corso Dante, 7, al primo piano, alloggio 1° piano, otto vani, ing. 130. Riscaldamento termosifone, acqua a contatore, camere pulchelli legno; visibile dalle 14 alle 15. 13627

AFFITTASI subito alloggio signorile secondo piano, 9 ambienti, comodità moderne. — Via Cavour, 25. c 20015

AFFITTASI piazza Solferino, N. 3: Vasto locale con cortile. c 19879

AFFITTASI prossimo alloggio d'angolo, primo nobile, quattro stanze, indicazione ufficio. — Via Venti Settembre, 76. c 21360

AL PRESENTE appartamento signorile 14 camere piano nobile, via Beva, 1 (piazza Vittorio Emanuele). c 20538

AFFITTASI in Torino per 1° novembre: Appartamento signorile sette ambienti, riscaldamento termosifone; appartamento signorile 1° piano 14 ambienti, riscaldamento termosifone od acqua altri 4 ambienti medesimo piano o piano sottostante, uso ufficio; opportune palazzine che rispondo insuperate condizioni. Di rigore offerte ing. VIVARELLI, Cibrario, 14, entro 15 corrente. c 21358

CERCANSI locali per negozi di panetteria. — Scrivere Casella c 21197, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE per industria cava completa d'angolo con cortile, già occupata dalla passata ditta, Volpatto e Levis, via Lanzo, 33, angolo via Piossasco. 20610

GRANDIOSO locale d'angolo, via Perrone, 3, con 6 vetrine ed magazzini sottostanti, d'affittare al prossimo. Specialmente indicato per giornale. 21350

PRIMO gennaio 1907, Consolata, 7, affittansi piano terreno, unito, separato, due grandi botteghe ampie, due cantine via Consolata 5, cant

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

Il danaro del Diavolo

romanzo

di CARLO MEROUVEL

— San Maurizio, nelle Creuse..... La stazione più prossima è quella di Felletin, oppure una delle stazioni della linea che conduce a Mont-Dore.

— Vado a vedere.

— Volete dunque fare questo viaggio?

— Può darsi.....

— E..... perdonatemi!

Il barone alzò le spalle.

— Chi sa! — disse.

E prendendo le mani della moglie, le disse con voce molto calma:

— Volete affidarmi questa lettera?

— E' vostra!

Renata soggiunse con un accento di preghiera:

— Giovanna è un'adorabile creatura. Ella voleva tutto confessarvi..... Sono stata io che glielo impedito. Non vogliate spezzare il suo cuore e, nel tempo stesso, il vostro!

— In ogni caso, state tranquilla. Io non sconderò a violenze indegne di me. A ben presto.

Ei risalì l'Avenue e rientrò in casa.

Per qualche minuto si chiuse nel suo gabinetto, con la testa nelle mani, assorbito nelle proprie meditazioni ed ascolto, come aveva detto a Renata, nello studio di carte geografiche che possedeva completissime, e dell'orario delle ferrovie.

In poco tempo le note occorrentigli furono prese e i preparativi terminati.

Allora passò nella camera di sua moglie.

Sul suo viso non era rimasta traccia alcuna di inquietudine o di emozione.

— Giovanna — le disse — volete fare una piccola escursione con me?

— Dove!

— Oh, non si tratta d'un viaggio in capo al mondo..... Tra pochi giorni, certamente, saremo di ritorno a Parigi..... Volete prendere un abito da viaggio e una pelliccia per la notte!..... La contrada che andremo a visitare è un po' selvaggia..... E' una regione di stazioni termali, di città di acque..... quasi di montagne.....

— E si chiama!

— Il Puy-de-Dôme..... Vi sono il Mont-Dore, la Bourboule, Royat..... Disgraziatamente i treni sono lentissimi e gli orari incomodi. Vestitevi.....

Un semplice sacco da viaggio vi basterà..... Ne prenderò uno anche per me..... Faremo colazione in un momento alla stazione d'Orléans.....

— Non conducete alcuno con voi?

— A che scopo, per così poco tempo!

Il cuore della giovane s'era improvvisamente aperto alla speranza. Si sarebbe avvicinata a quella Creuse selvaggia, verso la quale volavano i suoi pensieri. Se potesse sottrarsi per un istante, vedere la sua bambina, abbracciarla un minuto, stringersela al petto e divorarla di baci! La sua Andreina! Ma questo sarebbe impossibile! Suo marito non la lascerebbe. Tuttavia, una circostanza propizia potrebbe presentarsi..... Non bisogna sempre fare affidamento sul caso?

Giovanna [illegible] e andò a vestirsi con ardore febbrile. Il barone la circondava di cure premurose. Sceglieva lui stesso gli abiti che più le si addicevano. Le parlava con voce più tenera, come se avesse voluto addolcire in precedenza i colpi che doveva infliggerle. E, allorchè ella fu pronta, salirono insieme nella *victoria* che l'attendeva. Alla stazione fecero colazione da soli a solo, malgrado la folla, come due innamorati. La povera donna era commossa, penetrata da quel raddoppiamento di attenzioni. Allorchè si trovò sola nello scompartimento del treno che doveva trasportarli fino a Bourges soltanto e che partiva a mezzogiorno meno qualche minuto, Giovanna inclinò la sua testa sulla spalla del marito e gli domandò:

— Perchè non mi avete avvertito più presto di questo viaggio?..... Non vi aspettavate di dovermi fare?..... Come vi è venuta l'idea così subitaneamente?

— Vi avevo vista tanto malinconica, che ho pensato di offrirvi una distrazione.....

— Come siete buono!

— Credete?

— Sì. Voi siete il migliore degli uomini.

— Oh! — fece lui sorridendo — spero, per l'onore dell'umanità, che ve ne siano dei migliori di me.....

Più la contemplava e più sentiva l'anima sua fondersi in un sentimento d'indulgenza e di pietà per quella poveretta che aveva dovuto soffrir tanto! E nel suo spirito egli ricostruiva il romanzo di quella giovinezza perduta entro Parigi, senza parenti per sorvegliarla, senza fortuna per sostenerla. La vedeva graziosa, elegante e povera, in un continuo andirivieni dal magazzino alla sua cameretta. In un giorno di fastidio alla aveva incontrato un giovane quasi della sua età, elegante come lei, che l'aveva circuita con le sue ciarle, lusingata con le sue promesse e che, infine, aveva saputo farsi amare. Se fosse stato ancor giovane egli se ne sarebbe certamente indimenticato.

Una tale rivalità avrebbe provocato la sua collera.

Ma sul declinar della vita, scemava una debolezza rodente da tanto sventure, da tanto coraggio e dignità.

Il caso voleva che egli avesse conosciuto il duca De Brevannes.

Tutto si spiegava il barone a proposito di Andrea: tutto, fino al dramma di Fontainebleau-Bois e all'intrigo nel quale quella infelice, restata sola con un figlio, era stata avviluppata.

Egli ne indovinava gli autori; avrebbe potuto quasi designare il colpevole, il grande, ed anche lui, ora, si sentiva preso da un desiderio di rivincita e di giustizia.

A Bourges dovettero fermarsi.

Il treno non andava oltre.

Ma là almeno potevano pranzare e riposarsi un momento in attesa dell'altro che passava verso mezzanotte e che essi dovettero prendere.

Il barone aveva mandato un telegramma alla piccola stazione in cui dovevano discendere sul far del giorno, onde procurarsi una vettura per giungere ad una destinazione che egli [illegible] ignorare alla sua compagna di viaggio.

Stretti l'uno contro l'altra, freddolosamente avviluppati in calde pellicce che il fresco della notte rendeva graditissime, essi [illegible] allorchè il treno si fermò.

Il conduttore aprì lo sportello dicendo:

— Auxances, signor barone.

Giovanna, svegliata di soprassalto, fuggì e fu percossa da un fremito.

Auxances! Ella conosceva questo nome.

Era quello di una grossa borgata a poca distanza da San Maurizio.

Qualche lega soltanto la separava da sua figlia.

Il barone si era alzato dai cuscini e le diede la mano per discendere.

Fuori della stazione una vettura vecchia, non decente, tirata da due piccoli cavalli magri e nervosi, li aspettava. Ella vi salì e il barone si pose al suo fianco.

Allora, avvoltolata nello scialle e sola con lui in quella specie di vecchio calesse, ella si chinò al suo orecchio e gli domandò con voce tremante:

— Dove andiamo?

Egli la rassicurò.

— Siate senza timore; non abbiamo più molto cammino da fare.

Il mistero di cui suo marito circondava quel viaggio le stringeva il cuore.

Ben presto, attraverso la nebbia mattutina che il sole andava dissipando, ella riconobbe le piccole montagne in mezzo alle quali aveva trascorso la sua infanzia.

Erano proprio quelle le colline selvaggie dal suolo pietroso, quelli i burroni nel fondo dei quali scorrono torrenti dalle limpide acque, e le magre brughiere dai fiori violacei, ove qualche raro gregge di montoni si disperde, condotto da pastorelle scarmigliate, col corpetto dei colori spariscenti e con le vesti corte, povere fanciulle che agitano un fuso di pino nero contorcendo brani di canzoni del paese.

La vettura arrivò ai piedi di una strada d'una ripidità [illegible].

(Continua).

IO NON POTEVA
più nulla digerire.

La signora Pellerin, in età di 52 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione di Madagascar. — In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non poteva più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa ero presa da emicrania e sentivo gonfiare lo stomaco. — Talvolta io ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. — Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.

SIGNORA PELLERIN

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. Quattro giorni dopo non risentiva più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digeriva perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 30 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi mai più nè vomiti nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato:* Maria Pellerin, Argentan (Creuse).
3 febbraio 1896. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 12, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Pesagni**, viale Romana, 46, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie. 5784M-1

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE
Ing. Roberto Züst
Società in Accomandita per Azioni
Capitale versato L. 1,600,000
con sede in MILANO

Valendosi della facoltà accordatagli dall'assemblea straordinaria del 28 marzo 1906, gli Amministratori, d'accordo col Consiglio di vigilanza, deciscro la emissione di 8000 nuove Azioni, con godimento dal 1° gennaio 1907, e ne assicurarono il collocamento.

Num. 3200 di queste Azioni vengono offerte in opzione agli attuali Azionisti in ragione di un'Azione nuova ogni 20 Azioni vecchie.

Le opzioni dovranno essere esercitate nei giorni 15, 16 e 17 corrente:

A **Milano** presso lo Spett. Credito Italiano,
» » la Spett. Banca Italiana Commissionaria.
A **Torino** » lo Spett. Credito Italiano.
» » i Signori Kuster e C.
» » il Sig. Luigi Marsaglia.
A **Intra** » la Spett. Banca Popolare di Intra,

i quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Non si terrà conto delle frazioni di Azioni. Il prezzo di emissione è fissato in L. 150. All'atto dell'opzione gli Azionisti dovranno presentare le vecchie Azioni per la stampiglia, e versare l'intero importo delle nuove Azioni sottoscritte, contro le quali riceveranno una ricevuta provvisoria, che verrà in seguito sostituita coi titoli definitivi.

L'AMMINISTRATORE
Roberto Züst.

IMPOTENZA

guarisce colle **celebri ed innocue Pillole « Elios »** del Dottor O' Mytter di Londra. — Segretezza. — Fl.c. L. 6 — per posta L. 6,25. — Cinque flac. (cura completa) L. 26. — Non si fanno assegni. — Unico rappr. per l'Italia: **Farmacia alle Cinque Vie**, via Bocchetto, 22, Milano. 21106M

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RISERVE PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pèriodico alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Economici Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

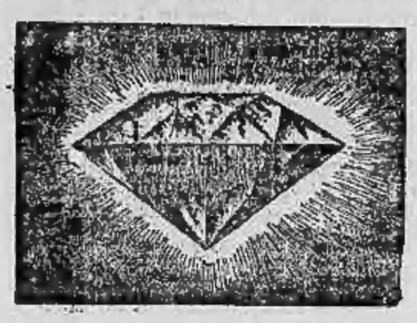
GRANDE VENDITA DI RECLAME

I DIAMANTI SCIENTIFICI

"TUDOR"

POSITIVAMENTE la MIGLIORE IMITAZIONE del MONDO

Essi hanno tutto il fuoco, lo splendore e la vita delle gemme di cava vecchia.



Sfidano qualsiasi investigazione e sono garantiti di conservare sempre il loro splendore.

Onde convincervi della verità di quanto sopra ed allo scopo d'introdurre questi articoli presso i nostri patroni ed al pubblico in generale, noi offriamo per breve tempo soltanto: **Anelli, Orecchini, Fermagli, Spille per cravatta, Bottoni per polsi e per camicia, Braccialetti,** ecc. prima Lire **8** ora al prezzo speciale di **6** Lire cad. Montatura compresa

I Diamanti **TUDOR** *sono in vendita:*

In **TORINO** nel negozio della Ditta **KRAUSE & NOBILI** *N. 16 Piazza Castello*

SCIATICA Guarigione Certa del Chimico Farmacista D.r CUSMARA BARONNO

ISTITUTO MERKUR in HORW
presso LUCERNA (Svizzera)
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 12000

Mole di smeriglio
Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 13460
G. Candiano e C.
piazza Carlo Felice, 10, Torino.

BUSTI (sobbiccinatura)
Ultimi modelli di Parigi - Tipi recisma lunga L. 3,50 e 2,95.
Vasto assortimento in
CAMICIETTE
seta, lana novità stagione.
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino.
e 20033

Levatrice Raffo
già assistente ospedale S. M. Torino. Possiede particolari cure moderne, cam. sopra L. 40 in più. Segretezza. Sincerità coscienza accertati. Via Saluzzo, 15, p.° 1°, Porta Nuova. c20000

Levatrice, segreta,
dà consulti per corrispondenza inviando L. 5. Levatrice ABE, fermo posta, Torino. c21259

50 macchine a cucire
da L. 30 a L. 200; 10 anni garanzia. — ALA, via Roma Seconda, 33. c20197

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1918

LEVATRICE c18451
Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, camere separ. Cura materna. *Prezzi ministeriali.* Via Barrière de Fleurus (Porta Nuova) Torino.

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, c/o Vasi Settimio, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 130 a 500, ecc. 6604

VENDO
anche a mare piccolo esercizio civili, via Aglié. — GRASSI, Carriera Lagni, Torino.
c20662

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 32. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi.

DENARO
Il Banco Prestiti di via Galliari, 1°, anticipa il 16,00 sulle pellizze del Monte di Pietà.
c20007

Istituto Commerciale MINERVA
Lucerna (Svizzera)
In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (tedesco, francese, inglese, spagnuolo). Commercio con diploma. Perfezionamento tedesco in dieci mesi. - Vita di famiglia. Programma a richiesta. 20837 34
Direttr. Prof. Dott. F. BARTHEL.

CITTA DI CEVA
Avviso di concorso.
Fino al 30 ottobre corr. è aperto il concorso per titoli al posto di Segretario Civico col l'annuo stipendio di L. [illegible] netto da R. Mobile con obbligo di assumere l'ufficio appena partecipata la nomina. 21043
Ceva, 1° ottobre 1906.
p. IL SINDACO
SALVADÈ.

Il gioielliere
Bertinetti Antonio
via Po, n. 7, piano 1.o, avverte che venne liquidata da una spettabile Ditta di estinte una rilevata quantità di oggetti di oreficeria e argenteria al **prezzo di puro fabbricazione.** c21000

Mosti
Mistrà e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 25,00 al quintale. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantite di schiuma rossastra e forte gradazione.
Quintali 8000 disponibili presso le CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino
TELEFONO INT. 17-03. 20181

MOSTI GREGGI e FILTRATI
gran schiuma e massima gradazione.
CLEMENTE MAGGIORA, Docks, TORINO.
Per i sigg. proprietari e negozianti dell'Astigiano e Monferrato. Spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in **Portacomaro d'Asti** (Staz.). Telef. 2197. Proprii vigneti.
Vini ed uva alla commissione. 20437

RITRATTI PORCELLANA per Cimiteri, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. 18277

La **"Villa Cristina"**
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
completamente arredata - ragionevole, sobrietà e tutte le esigenze del trattamento. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco ricco di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ecc.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Torella.
Medici assistenti: Dott. Gabriele Gherri - Dott. Antonio Dosi
Ritiro ambulatorio - Oratorio affiliato.
Amministratore proprietario: Cav. Pietro Ghersi, ex Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 100

NON PIÙ' CAPELLI BIANCHI
coll'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE

MIGONE

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Esso agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre polisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua ANTICANIZIE mi bastò ed ora non ho un solo capello bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce su la cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più mentre corsi pericolo di diventare calvo.

PERANO ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono due bottiglie L. 8 e tre bottiglie L. 11 franche di porto.
Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri e Droghieri.**
Deposito Generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12, MILANO.
DEPOSITI IN TORINO: P. Zeregni, via Massini — Caninni Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 12 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 99-96. — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2

Ristorante Camoscio TORINO, via Galliera ang. Corte d'Appello 10 Colazioni L. 12,50
— 1o pranzi L. 18. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — c21065

PENSIONATO FAMIGLIA PER STUDENTI
Speciale per allievi dei corsi tecnici e commerciali
Programmi al Direttore: via Corte d'Appello, 6. 16981

LEVATRICE Pensione - cura - palazzina e giardino - Assoluto segreto
M. BRIGANTI, Via Roma, 3, ang. corso Francia, 56, Darr. Fruncia. 124

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI
TORINO
Via Carlo Alberto, 33
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico
Scuola Tecnica e Commerciale
CORSI ACCELERATI

Collegio-Convitto
DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO
20194

VOLENDO FUGGIRE
le nebbie e le nevi invernali « Colonia Climatica » « Italia » Finalmarina. Villa in situazione splendida di fronte al mare. c21240
Domande: Prof. F. DE-GIOANNI - Alessandria.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE - POLONGHERA
(Linea tramviaria Torino-Saluzzo)
SCUOLE TECNICHE E ELEMENTARI TUTTE INTERNE
Aperto tutto l'anno. Si accettano fanciulli dai cinque anni. Trattamento di famiglia - Spesa mite.
20193 C. A. ELIA, *Direttore-proprietario.*

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA
Speciale per Corsi accelerati di Liceo-Ginnasio, Scuola Tecnica.
— Regio Liceo - Regio Ginnasio - Scuole elementari —
10566 *Il Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

ISTITUTO COMMERCIALE
MASSIMO D'AZEGLIO
Via Bogino, 9 — TORINO — Via Bogino, 9
ESCLUSIVAMENTE TECNICO E COMMERCIALE
Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria) — **Scuola media Professionale di Commercio - Scuola Tecnica** (Corsi accelerati).
Risultati più che ottimi documentati dalle R. Scuole di Torino
PENSIONATO FAMIGLIA
apposito venne aperto col nuovo anno scolastico, accoglie anche alunni delle R. Scuole tecniche e R. Istituto tecnico che trovano così in un ambiente omogeneo quanto occorre per raggiungere i loro intenti. 19483

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e **PIETRUZZI** per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9127
MATTONELLE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvarra, n. 46 bis.

COLLEGI-CONVITTI NERVA
CORSI ACCELERATI
Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi.
RIVOLI Scuole Elementari Municipali e Private - Cura materna pel corso inferiore sotto la dipendenza della maestra Sorelle **Nerva - CORSO TECNICO.**
17469 *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI Scuole Elementari e Tecniche - Commerciali Ginnasiali.
Il Direttore: Prof. **Giuseppe Nerva.**

Padri di famiglia chiedete programma e condizioni al
PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti delle pubbliche scuole, convittori, semiconvittori esterni.
Corso Vittorio Emanuele II, 22 - Torino.
(PALAZZINA SIGNORILE - GIARDINO - CORTILE)

SOCIETÀ ITALIANA
per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Sede in Milano
Capitale Sociale L. 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 937,500

AVVISO.
Pagamento saldo dividendo - Rinnovo cedole - Sorteggio Azioni.

Si rende noto ai possessori delle Azioni Mediterranee che, a cominciare dal giorno 15 corrente mese, presso la Sede Sociale in MILANO, corso Magenta, 24, e presso i consueti corrispondenti italiani ed esteri, verrà pagato il saldo di **Lire 7.50 per Azione** sul dividendo dell'esercizio 1905-1906.

Essendo esaurito il foglio cedole, i titoli delle Azioni verranno ritirati dalla Cassa, che effettuerà il pagamento del saldo suddetto — a comprova di esso — ed insieme per l'aggiunta del nuovo foglio cedole. L'esibitore dei titoli, che a tutti gli effetti sarà considerato come legittimo proprietario, dovrà inscriverli su apposita distinta in duplo, fornita dalla Cassa medesima.

I titoli stessi saranno riconsegnati dopo un mese, colla aggiunta del nuovo foglio delle cedole dal **Num. 48 al N. 80** la cedola N. 47 venendo trattenuta dalla Società a rappresentare il saldo 1905-1906.

Contemporaneamente si avvisa che, giusta la modificazione dell'articolo 8 dello Statuto Sociale e la nuova tabella d'ammortamento, il 15 novembre p. v., alle ore 9, presso la Sede sociale, in Milano, si procederà pubblicamente all'estrazione a sorte di 1751 Azioni sociali; e dal 25 novembre stesso saranno disponibili presso la Società ed i corrispondenti i Bollettini dei numeri estratti.

Il rimborso delle Azioni sorteggiate avrà luogo con la consueta norma dal 2 gennaio 1907.

Milano, 1° ottobre 1906.

La Direzione Generale.

Gli amici si riconoscono dalla Ditta Mazzucchino e Sarpi.